

Settore Atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del Consiglio regionale

158/A

SEDUTA PUBBLICA antimeridiana mercoledì 17 gennaio 2024

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI

INDICE

	pag.		pag.
Interrogazione a risposta immediata della consigliera Galletti, in merito alla riduzione del personale sanitario con blocco turn over (Interrogazione orale n. 642)		Mozione dei consiglieri Scaramelli, Niccolai, Sguanci, Sostegni, Rosignoli, Gazzetti, in merito al ripristino urgente del Fondo per il contrasto dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione (Mozione n. 1518 – testo sostitutivo)	
Svolgimento			
Presidente	3	Mozione dei consiglieri Niccolai, Rosignoli, Sostegni, Ceccarelli, Pescini, Melio, Bugliani, in merito al ripristino del Fondo per il contrasto dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione (DNA) (Mozione n. 1525)	
Bezzini (assessore)	3	Esame congiunto: illustrazione mozione n. 1518, dibattito, dichiarazioni di voto, ritiro mozione n. 1525, voto positivo	
Galletti (M5S).....	6	Presidente.....	12
Risoluzione della Commissione istituzionale per il sostegno, la valorizzazione e la promozione delle aree interne della Toscana, in merito all'istituzione di progetti regionali con finalità di sostegno alla reindustrializzazione nelle aree interne della Toscana (Risoluzione n. 311)		Niccolai (PD)	13 e sgg.
Illustrazione proposta di risoluzione ed emendamenti, dibattito, voto positivo atto emendato		Sguanci (IV).....	14 e sgg.
Presidente	7	Ulmi (LEGA).....	14
Niccolai (PD).....	8	Galletti (M5S).....	15
Fantozzi (FdI).....	9	Rosignoli (PD).....	16
Puppa (PD).....	11	Petrucci (FdI).....	17 e sgg.
Ordine dei lavori		Sostegni (PD).....	19
Presidente	12	Mozione dei consiglieri Bugliani, Melio, Bugetti, Spadi, Fratoni, Ceccarelli, Mercanti, Pescini, Pieroni, Merlotti, Niccolai,	
Torselli (FdI).....	12		

	pag.
Benucci, Gazzetti, in merito alla piena attuazione della normativa relativa al fondo per il ristoro dei danni subiti dalle vittime di crimini di guerra e contro l'umanità per la lesione di diritti inviolabili della persona, compiuti sul territorio italiano o comunque in danno di cittadini italiani dalle forze del Terzo Reich nel periodo tra il 1° settembre 1939 e l'8 maggio 1945 (Mozione n. 1459 – testo sostitutivo)	
Illustrazione mozione ed emendamenti, dichiarazione di voto, voto positivo atto emendato	
Presidente	22
Bugliani (PD)	22
Torselli (FdI)	23
Mozione della consigliera Galletti, in merito alla costituzione di parte civile delle aziende sanitarie in caso di aggressione a personale sanitario (Mozione n. 1519)	
Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo	
Presidente	25
Galletti (M5S).....	25 e sgg.
Sostegni (PD)	26
Petrucci (FdI).....	27
Ulmi (LEGA)	28
Mozione del consigliere Ulmi, in merito al riordino della sanità pubblica verso un modello basato sul valore (Mozione n. 1523)	
Illustrazione, dibattito, rinvio in commissione	
Presidente	29
Ulmi (LEGA)	29 e sgg.
Vannucci (PD).....	30
Mozione dei consiglieri Fantozzi, Capecchi, Torselli, in merito alla promozione di iniziative inerenti al “Giorno del Ricordo” ed all’istituzione del “Treno del Ricordo” (Mozione n. 1524)	
Illustrazione mozione e emendamento, voto positivo mozione emendata	
Presidente	31
Fantozzi (FdI).....	31
Rosignoli (PD).....	32

Comunicazioni ai sensi dell’articolo 103, comma 2, del regolamento interno

	pag.
Presidente.....	32
Landi (LEGA).....	32

La seduta riprende alle ore 10:26

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione Europea e dell'inno nazionale)

Interrogazione a risposta immediata della consigliera Galletti, in merito alla riduzione del personale sanitario con blocco turn over (Interrogazione orale n. 642)

PRESIDENTE: Buongiorno a tutte e a tutti. Proseguono i lavori del Consiglio regionale. Rispetto all'ordine del giorno era rimasta una interrogazione da evadere. La facciamo subito. Interrogazione numero 642, consigliere proponente Galletti, risponde l'assessore Bezzini, in merito alla riduzione del personale sanitario con blocco del turnover. Prego, assessore.

BEZZINI: Grazie, Presidente. L'interrogazione della consigliera Galletti credo sia utile anche per fare chiarezza su una questione che la settimana scorsa, diciamo, è arrivata agli onori della cronaca con alcuni articoli di stampa, alcune prese di posizioni che per un paio di giorni hanno animato anche un dibattito.

Intanto partiamo da quello che è l'oggetto della questione. L'oggetto della questione è un adempimento che le pubbliche amministrazioni, compreso il sistema sanitario, sono chiamate ad effettuare in ottemperanza alla normativa nazionale. Stiamo parlando del piano dei fabbisogni per il personale degli enti del servizio sanitario nazionale che una volta approvato poi fa discendere anche i piani operativi e gli strumenti di pianificazione operativa e di dettaglio da parte delle aziende sanitarie. Com'è l'iter? L'iter prevede la definizione di una delibera della Giunta in cui si approvano gli indirizzi, le aziende predispongono le proposte, la Giunta regionale delibera i piani dei fabbisogni delle aziende.

A che punto siamo in questo momento. La

Regione nelle settimane scorse ha fatto la delibera con gli indirizzi, le aziende hanno consegnato i piani alla Regione, la Giunta regionale, su mia proposta, si appresta, previa verifica dei piani, ad approvare il piano di fabbisogni presentati dalle aziende in una delle prossime sedute della Giunta regionale. È una prassi ordinaria, cioè è un percorso che viene fatto ogni anno. Come ho provato a precisare con un comunicato stampa, per l'annualità 2024 e per le annualità seguenti in questo piano dei fabbisogni non ci sono iniziative ulteriori, aggiuntive che attengono la dotazione del personale e ovviamente la determinazione dei livelli di spesa che attengono al personale, perché noi ci stiamo muovendo in coerenza ad un percorso e ad un confronto che abbiamo svolto nel 2022, quindi quasi due anni fa, con il Ministero delle finanze, che è il soggetto che nell'ambito delle funzioni del cosiddetto tavolo adempimenti, monitora gli aspetti dei funzionamenti dei sistemi sanitari con particolare riferimento a quelli che hanno impatto sulle questioni finanziarie secondo le disposizioni di legge.

Allora qual è il presupposto che sta a monte del confronto che abbiamo avuto con il Ministero dell'economia e delle finanze e che ha portato a costruire un piano pluriennale del quale, questo piano dei fabbisogni rappresenta sostanzialmente la seconda annualità? Allora, il primo presupposto è: qual è la condizione di dotazione organica della Regione Toscana. La Regione Toscana ha avuto nella fase pandemica, anche per fronteggiare gli elementi di eccezionalità che nella fase pandemica in qualche modo si manifestavano, un incremento della dotazione organica rilevante: nel momento di picco quasi 5.000 unità durante la fase della pandemia. Dotazione organica che si è implementata, appunto, per fronteggiare la pandemia, anche con risultati che, al netto di momenti di difficoltà, comunque hanno collocato la Regione Toscana nella gestione della pandemia, nei target raggiunti nella campagna di vaccinazione, tra i livelli più alti. È

chiaro che questo incremento di personale, attenzione, fatto in prevalenza con contratti a tempo indeterminato e con il trascinarsi che le assunzioni a tempo indeterminato portano, ha consegnato alla Regione Toscana e alla relazione tra Regione Toscana e Ministero dell'economia e delle finanze, la necessità, una volta finita l'emergenza, venuto meno lo stato di emergenza, le normative derogatorie eccezionali che in quella fase vigevano, la necessità di costruire un percorso che collocasse la spesa del personale della nostra Regione nell'ambito dei parametri di legge, in un'ottica, ovviamente, pluriennale. Parametri di legge, mi riferisco, ora lo dico un po' grossolanamente perché in realtà qualche modifica c'è stata, al famoso tetto della spesa del personale, 2004 meno 1-4 per cento con le modifiche integrative e correttive che sono lievi, che sono state apportate a questa normativa. Quindi noi quando facciamo i piani dei fabbisogni abbiamo da fare riferimento in primo luogo alle normative nazionali, ai fabbisogni che vengono tra l'altro definiti sulla base di standard che afferiscono anche alle indicazioni di Agenas, terzo alle intese che sono intercorse in questi mesi ed in questi anni, con le organizzazioni sindacali.

Quindi noi abbiamo da costruire un percorso che dopo il picco della pandemia, in qualche modo riassetti il valore della spesa del personale in modo da collocarla nell'ambito dei tetti che tutt'oggi sono previsti dalla normativa. Ripeto, poi qui abbiamo detto tutti che questi tetti andrebbero... lo stesso Ministro in questi giorni, avete visto, ha fatto una dichiarazione in tal senso, rimossi o almeno rivisti e rimodulati, però, finché una norma è vigente, è vigente ed in qualche modo va rispettata. Questo vale per tutte le regioni. Noi sappiamo che la Regione Toscana ha uno dei sistemi, se non il sistema tra le regioni grandi, a più forte impronta pubblica. Noi abbiamo un sistema che, ad esempio, nel rapporto pubblico-privato convenzionato, è 10-15 punti più avanti, diciamo, rispetto a regioni benchmark come

l'Emilia Romagna e come il Veneto. Il che significa che noi abbiamo una dotazione del personale perché produciamo noi prestazioni e servizi e non li acquisiamo dall'esterno, proporzionalmente più elevata di altre regioni. Abbiamo oltre il 95 per cento del personale a tempo indeterminato, quindi con contratti stabili, credo che sia un dato quasi unico nel panorama nazionale. Abbiamo altri indicatori che connotano il fatto che ad esempio la relazione medici-popolazione in proporzione è la più alta d'Italia, quella infermieri-popolazione tra le più alte, tanto per dare un'idea di cosa stiamo ragionando; stiamo ragionando del sistema sanitario probabilmente tra le grandi regioni a più forte impronta pubblica del nostro Paese. Questo va collocato nel quadro di riferimento a partire dal rispetto del limite dei tetti. Per stare dentro questo limite, che chiaramente è un limite che risente non solo del numero dei dipendenti ma della produttività aggiuntiva, di altre voci di costo, dei rinnovi contrattuali, la dinamica inflattiva, l'impatto sui rinnovi contrattuali, quindi è un tema complesso che non può essere semplificato più/meno dipendenti perché la spesa del personale ha fattori di incidenza che vanno oltre la numerosità e la dotazione di pianta organica, perché afferiscono anche a fattori che attengono agli aspetti quali-quantitativi della retribuzione che sono indotti anche da elementi esterni; penso ad esempio al tema dei rinnovi del contratto e all'impatto con la dinamica inflattiva, capite bene che è un tema che chiaramente incide in maniera rilevante.

Noi abbiamo condiviso, anche nel confronto nazionale, un piano pluriennale che dovrebbe attestare la spesa per il personale a un livello medio tra quello dei 6 anni anteriori alla pandemia e ai 3 anni successivi alla pandemia, quindi sono 6 anni presi a riferimento, si prende un indicatore medio, questo è frutto del confronto nazionale, questo consente alla Regione Toscana di avere un percorso che sta dentro quello che dicono le leggi dello Stato, perché noi, ripeto, dobbiamo rispettare le leggi dello Stato e quindi

dobbiamo essere attenti e curare molto bene il carattere pubblico e tendenzialmente universalistico della nostra struttura sanitaria, ma lo dobbiamo fare sapendo che ci sono dei vincoli dettati da norme che in qualche modo, siamo istituzione, dobbiamo tenere assolutamente presenti. Questo è il primo criterio, quindi questo valore mediano rispetto a 6 anni di spesa del personale, ovviamente al netto poi di fattori che in qualche modo innovano quest'aspetto, come ovviamente quelli a cui facevo riferimento prima, rinnovi contrattuali ed eventuali risorse aggiuntive che ad esempio arrivano per coprire i rinnovi contrattuali. Quindi il tema anche qui ha una sua complessità.

Il secondo criterio, dicevo prima, sono gli indicatori standard che abbiamo definito sulla base degli orientamenti anche di agenzie nazionali specializzate in materia, penso ad Agenas, per avere riferimenti quanto più possibile oggettivi e ridurre gli spazi di discrezionalità.

Il terzo elemento è il rispetto degli accordi sindacali vigenti perché abbiamo condiviso, nel settembre 2022, un'intesa con i sindacati che dice, dentro il quadro a cui prima facevo riferimento, ad esempio, che dobbiamo avere una particolare attenzione per i percorsi di mobilità e soprattutto per i processi di stabilizzazione, puntando a creare le condizioni affinché coloro che hanno contratti non a tempo indeterminato possano, sulla base dei percorsi che la legge prevede, puntare verso una stabilizzazione del proprio rapporto di lavoro. Non è un caso che la Regione Toscana ha un rapporto tra il tempo indeterminato e il complesso della pianta organica tra i più alti d'Italia, oltre il 95 per cento. In molte altre realtà tante funzioni sono fatte da persone che non hanno contratti stabili o sono esternalizzate, lo ripeto, o sono esternalizzate e quindi acquisite da soggetti privati che operano sul mercato. Questo piano produce una sorta, la definisco così, di limatura graduale, che consente da una parte di contenere la spesa del personale dentro i parametri di legge, salvaguardare la

dotazione dei servizi, perché, ripeto, non ci sono crolli verticali della spesa, anzi, puntiamo poi a salvaguardare il tetto, consideriamo poi che oltre al tetto ci sono le cosiddette sterilizzazioni per attività che in qualche modo la legge consente di fare in deroga, penso a risorse che arrivano da soggetti terzi non afferenti al fondo sanitario nazionale, che possono essere usate anche per il personale in deroga ai tetti formali a cui facevo riferimento. Quindi c'è un percorso di convergenza graduale, che abbiamo definito per un arco di cinque anni, che punta a costruire un equilibrio tra questi criteri a cui prima ho fatto riferimento.

Non c'è un blocco del turn over, il turn over viene assicurato nella stragrande maggioranza dei casi, nei limiti ovviamente... perché dico la stragrande maggioranza? Perché c'è quel limite di legge a cui deve far riferimento, e abbiamo definito con le aziende, ma qui basta guardare... tra poco usciranno formalmente i dati perché ormai le cose si fanno abbastanza velocemente, quasi in tempo reale, sulla dotazione organica del 2023, e potrete vedere, siccome lì è stato il primo anno di applicazione di questo metodo, come dentro questo quadro, per le professioni spiccatamente sanitarie, medici e infermieri tanto per fare un esempio, il turn over è stato garantito al 100 per cento, anzi, al 30 novembre, come ho scritto nel comunicato stampa, eravamo leggermente sopra, ora dobbiamo vedere il dato al 31 dicembre, ma al 30 novembre avevamo, se non vado errato 72-73 medici in più rispetto a inizio anno, quindi per i medici non solo avevamo garantito il 100 per cento del turn over ma qualcosina in più. Stessa cosa anche per gli infermieri. Quindi, rispetto alle segnalazioni... si dice: cercate di agire sul fronte degli apicali... è chiaro che noi, ovviamente si tratta di numeri grandi o piccoli, ma cerchiamo di preservare la tenuta della pianta organica, in particolar modo per i soggetti che erogano le prestazioni sanitarie alle persone per garantire la dotazione dei servizi cercando di fare percorsi di riorganizzazione

sui settori che servono di supporto all'attività sanitaria ma non sono l'erogazione sanitaria diretta.

Questi sono i criteri, gli indirizzi. In questi giorni sono arrivati i piani da parte delle aziende, sono in corso di valutazione e in una delle prossime giunte verrà approvato il piano dei fabbisogni, ma sarà un piano dei fabbisogni che avrà i criteri a cui ho fatto riferimento, che sarà la seconda annualità del piano quinquennale a cui dicevo prima, e che non prevede blocchi del turn over se non quegli elementi di convergenza verso l'equilibrio e il rispetto dei tetti a cui facevo riferimento, preservando medici, infermieri, diciamo le professioni più spiccatamente afferenti al sistema sanitario, tenendo conto di quei parametri medi, della tenuta dei servizi, degli standard di fabbisogno e degli orientamenti maturati nelle intese con i sindacati a partire dalla prosecuzione del lavoro per garantire quanto più possibile attività lavorative stabili nel nostro sistema sanitario.

PRESIDENTE: Grazie. Presidente Galletti per la replica.

GALLETTI: Grazie Presidente, ringrazio anche l'assessore per essersi speso con molti tecnicismi riguardo tutti i passaggi e l'iter che è utile anche per noi conoscere per capire bene all'interno di quale quadro si vengono a costituire le situazioni che attualmente sono oggetto della preoccupazione non solo nostra ma anche di sindacati, di comitati dei pazienti e in generale di tutta la sanità Toscana. Perché il fatto di conoscere con precisione le tempistiche, i limiti che sono dovuti dalla normativa nazionale, i tetti di spesa... a proposito io una delle domande forse chiave a cui bisognava rispondere è la Regione Toscana ha superato e toccato allo stato attuale quel tetto di spesa oppure ci sono ancora dei margini? Perché questo ci aiuterebbe a capire se questo ridimensionamento entra a far parte di quel percorso o meno, però, al netto di tutte quelle che possono essere le giuste e corrette spiegazioni

che ha dato l'assessore, l'insoddisfazione per questa risposta riguarda un fattore principale: che tutto quanto da lui esposto si va a sovrapporre a un quadro della sanità pubblica toscana che, per quanto ancora oggi, a leggere i dati che vengono dalle agenzie, rimanga probabilmente tra le migliori d'Italia, ha subito comunque un peggioramento nel corso degli anni, e questo peggioramento è dovuto ad una molteplicità di fattori: l'invecchiamento della popolazione, l'aumento di comorbidità, di una serie di patologie legate all'invecchiamento; faccio una nota anche su questo: molte agenzie, le stesse che dicono che la Regione Toscana ha una buona sanità sono le stesse che dicono che si investe ancora troppo poco nella prevenzione e così non si arriva a un invecchiamento nello stato di salute che permetterebbe di ridurre le spese. La prevenzione continua a rimanere un nodo anche per la Regione Toscana.

Ma detto questo, al netto dei fattori esogeni che portano a questa situazione, c'è un altro aspetto: il personale sanitario della Regione era già in negativo, era già in carenza, lo è già da molti anni, il periodo della pandemia non è servito a rimpinguare il personale, ma a cercare di parare i colpi di quella che era un'emergenza che ha aumentato enormemente la necessità di far ricorso alla sanità pubblica, soprattutto perché quella privata del periodo del Covid, mi piace ricordarlo, non è stata esattamente di aiuto, vedo l'assessore che annuisce perché credo che sia d'accordo con me, non ha dato quell'aiuto sul fronte pandemico che magari tutti ci saremmo aspettati. Quindi ancora oggi quelli che sono stati gli eroi della pandemia si sentono dire "signori abbiamo dei tetti di spesa da dover soddisfare, da non poter superare per legge". Ma quei tetti di spesa, la risposta che è mancata, li abbiamo raggiunti come Toscana? In altre domande: quei tetti di spesa del personale li abbiamo raggiunti magari perché c'è un tipo di personale, quello apicale con primariati magari doppi o che si potrebbero rimodulare a fronte di un primariato in meno, magari doppio, col

quale si potrebbe invece assumere altro personale ospedaliero e infermieristico? Quanto influiscono per esempio i medici a gettone su questo? Da qualche parte ho notizie che ci sono. Questo tema sarà oggetto della prossima interrogazione, così almeno avremo occasione di confrontarci.

Poi quanta parte del personale della sanità è amministrativo. Ad esempio ricordo che all'ASL nord ovest anni fa c'era un numero di amministrativi particolarmente alto, una percentuale che superava le proporzioni raccomandate.

Il personale è insufficiente e le necessità aumentano soprattutto a livello ospedaliero perché c'è una grande carenza di assistenza territoriale. Se oggi si ricorre molto al pronto soccorso, se continuiamo ad avere i pronto soccorso pieni è perché in certi orari, dalle venti in poi, e nel fine settimana una banalità, o meglio quella che noi si pensa possa essere qualcosa di grave ma magari è una banalità, non può essere risolta altro che dal pronto soccorso. Quindi ci ritroviamo con carenze di personale in alcuni settori critici. Tutto questo deve essere valutato e i tecnicismi riguardo i tetti di spesa e le normative nazionali giustificano l'azione ma non risolvono il problema e soprattutto non fanno prospettare una possibile soluzione di quello che è un problema grave: la carenza di organico, il burnout di molti professionisti soprattutto in alcuni specialità e in alcuni settori che poi vengono abbandonati, nessuno vuole più fare l'urgenza, l'allungamento dell'età pensionabile per cui in quest'ultimo anno c'è stata un'ondata di pensionamenti. Tutti questi problemi non vengono risolti e infatti poi si vanno poi a inaugurare nei centri come la Misericordia o altri nuovi impianti per la diagnostica e quant'altro perché fondamentalmente suppliscono nella diagnostica ma anche nell'ambulatoriale delle carenze che ci sono nella sanità pubblica.

Quindi non raccontiamo più che siamo l'eccellenza, il top e che stiamo facendo il meglio che si possa fare quando in realtà le carenze sono gravi. È molto più onesto, e

secondo me anche molto più accettato dal mondo sanitario e dai pazienti, dire che i limiti sono questi, e giustamente l'assessore l'ha detto, ma occorre anche dire cosa si sta cercando di fare per superarli. Quindi per quel famoso tetto di spesa bisogna analizzare meglio in che modo, se è così, è stato toccato e eventualmente superato e come si può rimodulare evitando, appunto, l'esempio dei primariati doppi, che è un argomento che molto spesso è venuto all'interno di quest'aula, perché attualmente la sanità Toscana non ha più quell'eccellenza di cui si è fatta fregio per moltissimi anni. Questo non può essere dovuto soltanto al Covid, non può essere dovuto solo ai tetti di spesa, ma è un problema strutturale dell'organizzazione della sanità. Oggettivamente questo va riconosciuto anche per cercare di trovare future soluzioni a quello che è un problema endemico di tutta la Toscana, anche di altre parti ma noi ci occupiamo della regione, di tutte le strutture pubbliche che stanno lamentando, e lo stanno lamentando anche i sindacati a buon diritto perché quelli che poi vengono inficiati sono i servizi e le prestazioni al cittadino.

Quindi l'insoddisfazione per la mia risposta è perché speravo che al netto dei tecnicismi e degli aspetti quadro di normativa ci fosse un ripensamento, quantomeno una possibile soluzione al superamento di questi aspetti. Questo non c'è, quindi faremo anche altri approfondimenti per cercare di capire come arrivare in fondo ed evitare che ci sia quello che secondo noi comunque se non è un blocco del turn over è comunque una penalizzazione del numero dei professionisti che non possiamo accettare.

Risoluzione della Commissione istituzionale per il sostegno, la valorizzazione e la promozione delle aree interne della Toscana, in merito all'istituzione di progetti regionali con finalità di sostegno alla reindustrializzazione nelle aree interne della Toscana (Risoluzione n. 311)

PRESIDENTE: Proseguiamo con l'ordine del giorno passiamo agli atti della

Commissione istituzionale per il sostegno, la valorizzazione e la promozione delle aree interne della Toscana. Illustra il presidente Niccolai prego.

NICCOLAI: Grazie, Presidente. Oggi è all'esame del Consiglio regionale un atto che la Commissione ha licenziato in modo unanime nella seduta dell'11 dicembre e che per i lavori del Consiglio regionale dell'ultima seduta non è stato possibile esaminare. Questo atto ha visto anche una successiva proposta emendativa che nasce da un confronto con il collega Fantozzi, che ringrazio per il supporto sempre collaborativo rispetto ai lavori della nostra Commissione.

Il tema, oggetto anche dell'impegnativa della proposta di risoluzione, riprende una questione di cui noi ci siamo occupati molto in questi anni di lavoro. Innanzitutto noi partiamo dal presupposto che le aree interne non siano solo bei borghi, luoghi del buon vivere, della qualità della vita, di natura, di turismo, ma siano luoghi che rappresentano un contributo importante dal punto di vista della tenuta economica del nostro territorio e che quindi debbano essere letti, anche dalle istituzioni, non solo per quella che è la riqualificazione dei centri, dei borghi, delle attività agrituristiche, turistiche e ovviamente agricole, ma anche dal punto di vista delle attività più propriamente manifatturiere.

Una proposta di legge è attualmente è all'esame del Senato della Repubblica, la proposta di legge sulla fiscalità di vantaggio, che l'11 maggio del 2023 è stata assegnata alla Commissione competente del Senato e che mi auguro possa essere presto all'esame del Parlamento, per quanto riguarda forme di fiscalità di vantaggio per le imprese che investono nei territori delle aree interne. Ma ovviamente oltre a chiedere a livello nazionale un impegno in questo senso dovevamo ovviamente essere coerenti anche noi e da questo che abbiamo introdotto questa riserva del 30 per cento sull'ammontare dei fondi strutturali e del fondo di sviluppo e coesione del settennato 2021-2027 in cui la Regione

Toscana si è autoimposta di destinare il 30 per cento di queste risorse a comuni, imprese e altri soggetti che sono ubicati nei 164 comuni interni della Toscana secondo la mappatura del Governo nazionale.

In virtù di questo, nel febbraio del 2023, la Commissione ha dato indirizzi precisi in ordine a una componente importante della nostra programmazione, che è il Fondo europeo di sviluppo regionale, più dedicato espressamente ai temi dello sviluppo economico in campo manifatturiero, che ha permesso nella sua attuazione di mettere in campo innanzitutto elementi di premialità riservati alle imprese dei territori che sono in aree interne in quanto queste imprese in tutti i bandi avranno punteggi supplementari proprio per il fatto che lavorano e sono ubicate in questi territori. Allo stesso tempo dei bandi dedicati ad esempio al sostegno alla transizione digitale e a una serie di altre azioni che riguardano gli investimenti delle imprese stesse.

La risoluzione odierna non fa altro che entrare ancora più nello specifico di questa azione e anche di questa attenzione che è stata posta dalla Giunta regionale in coerenza con gli obiettivi dati dalla Commissione e dal Consiglio, in ordine a un aspetto ancora più specifico: il tema della reindustrializzazione di questi territori. Noi sappiamo che questi territori hanno vissuto dopo il secondo conflitto mondiale una fase di sviluppo molto legata all'attività manifatturiera, alla grande industria. Sappiamo che sono cambiati i contesti sin dalla fine degli anni '80 non solo in Italia ma in tutta Europa, allo stesso tempo noi non ci arrendiamo all'idea del fatto che questi territori debbano vedere la scomparsa della manifattura e dell'artigianato e quindi di processi orientati al manifatturiero. Per questo noi chiediamo alla Giunta regionale, visto che abbiamo un settore come Invest in Tuscany e abbiamo una serie di altri uffici che sono dedicati appositamente a questo, oltre ad affrontare le problematiche delle aree di crisi che ci sono sulla nostra Regione, di mettere in campo in

questo anno attività di ricerca, di individuazione di soggetti imprenditoriali che favoriscano la reindustrializzazione di questi territori; un'attività di scouting che viene compiuta ordinariamente e sulla quale però noi chiediamo alle strutture competenti della Giunta di prestare una particolare attenzione alle questioni che riguardano la reindustrializzazione di questi territori. Pensiamo che non debba essere archiviata la storia del manifatturiero proprio perché abbiamo in questi territori, anche attualmente, imprese artigianali di grande qualità e soprattutto ci sono le risorse del FESR che hanno bisogno di essere messe in campo con questa riserva, che significa complessivamente circa 900 milioni di euro del settennato nel sostegno a investimenti nelle aree interne della Toscana, che hanno bisogno di vedere azioni a tutto campo. Una di queste noi pensiamo sia quella della ricerca e dell'individuazione di soggetti imprenditoriali che vogliono rivitalizzare aree industriali molte volte dismesse di questi territori utilizzando anche l'opportunità che la Regione Toscana ha messo in campo all'interno della programmazione dei fondi europei.

Certo io mi auguro, e concludo da dove ho iniziato, che anche a livello nazionale, so che ci sono varie proposte di legge di parlamentari di ogni schieramento politico, mi auguro che su questo ci sia la consapevolezza che senza elementi di fiscalità di vantaggio, o comunque di riconoscimento in senso specifico di uno svantaggio competitivo di questi territori sarà sempre difficile la possibilità di un rilancio economico dal punto di vista manifatturiero di queste aree, in virtù anche delle problematiche infrastrutturali che ci sono.

Noi come Regione possiamo sostenere gli investimenti, la programmazione dei fondi strutturali con questa riserva, e quei bandi che sono in corso di svolgimento sono già un sostegno specifico agli investimenti. Quindi ci auguriamo che a ogni livello venga fatto quanto è necessario fare. Noi abbiamo questo strumento, l'abbiamo messo in campo,

chiediamo alla Giunta un impegno ulteriore per quanto riguarda lo scouting di soggetti imprenditoriali, partendo anche da un confronto con le aree interne, soprattutto con le aree dove ci sono le strategie affinché venga fatta una mappatura più precisa delle aree industriali dismesse. Pensiamo che, oltre al sostegno che la Regione mette in campo agli investimenti, serva un'attenzione a livello nazionale in termini di incentivazione dal punto di vista fiscale o comunque di riconoscimento di uno svantaggio.

Intanto noi scendiamo ancora più nello specifico nel dare un indirizzo preciso alla Giunta su un'azione che anche i comuni ritengono preziosa perché vedono aree dismesse di un glorioso passato e ritengono che ci siano opportunità, che però non possono nascere solo dalla casualità ma anche da un'azione più sistematica che le nostre strutture regionali possono mettere in campo e quindi noi chiediamo che vengano messe in campo rispetto a questi territori con priorità nel 2024.

PRESIDENTE: Grazie. Interventi in merito? Fantozzi.

FANTOZZI: Grazie Presidente. Intanto ringrazio il presidente Niccolai e, riprendendo dalla fine dell'intervento del presidente, sì, noi abbiamo aderito ancora una volta all'unica possibilità che ha secondo noi di operare in maniera efficace questa Commissione speciale, che è quella di cercare di condividere al massimo tutti i suoi deliberati in modo che nella parte esecutiva il deliberato in qualche modo impegni la Regione Toscana e le risorse di Regione Toscana in un argomento che già si affaccia un po' anche all'interno di questa proposta di risoluzione, finalmente ci affianca o vede coordinarci con iniziative che talvolta sono sicuramente interessanti, ma probabilmente sono un po' sparse, o sono disperse o non sono coordinate, a livello nazionale. Questa è una tematica che eventualmente sarebbe il caso di riportare a chi sta governando e quindi per

quanto ci riguarda anche al nostro partito. Soprattutto siamo stati abbastanza presenti sulla lavorazione di questa proposta di risoluzione perché il presidente Niccolai, laddove esiste ancora, ha voluto finalmente prendere un po' il toro per le corna. Parlare di reindustrializzazione è un termine talmente forte e talmente evocativo, tra l'altro qui abbiamo anche un assessore fra i più sensibili di questa Giunta, che sostanzialmente ci ha di necessità impegnato a cercare di dare perlomeno un fondo di impegnativa e anche, perché no, di narrazione ancora più stretta. Perché presidente? Perché quando si inviterà la Giunta e la Giunta prenderà in mano la situazione delle aree interne per cercare di capire come si reindustrializza, che è un termine molto importante perché già tenere in piedi, talvolta in equilibrio, situazioni industriali in settori che non dovrebbero essere denominati di crisi o di area interna, o quando in realtà è difficile mantenere sul posto le poche industrie che ci sono, parlare di reindustrializzazione - parlo in forma critica ma propositiva e costruttiva, presidente Niccolai - è sicuramente un'impegnativa che ci interessa, ci piace, ci affascina e in qualche modo dimostra un po' anche il coraggio operativo di questa Commissione che, se non ha le risorse necessarie per poter addivenire a tante cose, sicuramente può indirizzare il lavoro che questa legislatura può fare in direzione di situazioni che anche sotto il profilo agricolo hanno sicuramente delle difficoltà. Perché dico questo presidente? Perché quando finalmente la Regione, spero chiamando in causa IRPET e anche le altre capacità professionali che sono a disponibilità di Regione Toscana, ci accorgeremo che quando c'è da reindustrializzare le zone, fare scouting e trovare coloro che sono capaci di impegnarsi a fare degli investimenti, ci accorgeremo che in tante zone mancano le strade, ci sono poche strade, non ci sono le infrastrutture e mancano probabilmente quei famosi elementi che permetterebbero a qualcuno che magari, avendo i requisiti per lavorare in un'industria che si riapre, voglia

cercare di svolgere la propria vita all'interno o al di fuori o nelle aree circostanti quelle industrie. Dobbiamo intenderci bene - io vengo da un territorio da un territorio che ha la Garfagnana magnifica come area interna che nel momento in cui frana un masso sulla via statale del Brennero sta ferma dei mesi mettendo in condizioni disperate una comunità di più di 30.000 abitanti - è chiaro che pensare a reindustrializzare senza pensare che poi c'è da collegare l'industria con il resto del mondo, non soltanto col tratto viario ma anche con quello informatico, sappiamo che, insomma, questo tipo di proposta di risoluzione, nel momento in cui aprirà un problema, aprirà anche il resto dello scenario. Ecco perché abbiamo aderito, perché pensare a reindustrializzare porta dietro tutto il resto.

Allora benissimo il coraggio di questa proposta di risoluzione senza pensare di fare della Garfagnana... o pensare che la Garfagnana sia una provincia degli Urali dove si va a fare una nuova Ekaterinburg e si va a industrializzare de facto portando gli impianti di chissà chi. Non funziona assolutamente più così, però il focus che si può fare in questo senso, io invito anche la Giunta regionale a poter coordinare col Governo nazionale una più attenta strategia verso queste aree perché è necessario... lei lo ha ripetuto presidente facendo riferimento ai fondi e la disponibilità delle risorse in questa direzione passano chiaramente anche da un'attenzione nazionale. Non c'è un ministero di riferimento per le aree interne, non c'è un sottosegretariato... perché no, questa legislatura anche a livello nazionale potrebbe pensare a una definizione in questo senso e allora dare alla Commissione, che lei dirige e di cui noi facciamo parte, la possibilità di fare quegli studi preliminari di approfondimento che anche la Regione Toscana, visto che è una cosa che piace molto anche al nostro governatore, potrebbe farsi sostanzialmente capofila di un riordino o comunque di un avvio di lavoro veramente serio e pensato in questa direzione. Ne sono sicuramente convinto perché

per quanto riguarda casa mia e per come conosco anche le altre aree interne della Toscana, c'è del capitale da poter incentivare e da spendere, però ci servono anche gli elementi basilari di fondo per far capire a chi sta governando in questo momento - è arrivato il governatore - che per reindustrializzare un'area interna, in particolare la Garfagnana, c'è da lavorare a tutto quello che è lì intorno, partendo dal settore viario, il settore infrastrutturale, il settore dei servizi e tutto quello che compete. Quindi se siamo stati bravi in questa direzione ad avviare una punta di attenzione già della nostra Giunta regionale, auspico in maniera anche ottimistica che ci si possa trovare qui con i prossimi atti della Commissione aree interne a procedere su questo percorso che noi, Fratelli d'Italia, riteniamo ampiamente virtuoso. Quindi grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Puppa.

PUPPA: Grazie Presidente. Io intervengo stimolato dall'intervento del collega Fantozzi, non per aggiungere qualcosa in particolare all'esposizione del presidente Niccolai, che è stata esaustiva e molto puntuale. Cerco di dare l'idea anche di un superamento di quel termine che può creare in qualche modo anche imbarazzo: reindustrializzare aree che, insomma, hanno caratteristiche che possono apparire improprie rispetto a un processo che suggerisce il riportare in quei luoghi aziende manifatturiere o industrie che li hanno anche caratterizzati nel tempo, dando occupazione, prosperità e prospettive di vita agli abitanti. Però siamo in una fase nuova, siamo in una fase dove alcuni elementi appaiono molto più chiari rispetto a qualche anno fa, e il legame tra la manifattura, l'artigianato, la qualità, l'identità, la particolarità in un mondo globale è un elemento che l'economia e l'industria stessa va a valorizzare, cioè abbiamo oggi chiaro che caratterizzare alcuni prodotti, soprattutto quelli manifatturieri, quelle artigianali, in un mondo globalizzato e collegarli

direttamente all'identità e alla vita di quei cittadini, aggiunge un valore aggiunto importante rispetto a un mercato che invece omogeneizza e rende tutti uguali. In questo quadro probabilmente una riflessione, dal punto di vista istituzionale e politico, sul come aiutare un processo che connetta la volontà di molti imprenditori, che sono anche legati da ragioni affettive e stanno facendo sforzi importanti per mantenere aziende o svilupparle in quei territori, a processi di sviluppo che valorizzino quegli elementi e le rendano ancora più produttive creando occupazione, nuova occupazione o un certo tipo di occupazione; nuova occupazione che è fondamentale per le sorti di quei territori. Questo lo dico perché ho esperienze e concretezza anche rispetto a processi che avvengono appunto anche in Garfagnana, in Valle del Serchio, nella montagna della Lucchesia, che il collega Fantozzi conosce, dove ci sono esperienze che valorizzano, senza citare anche esperienze di carattere nazionale che sono sotto gli occhi di tutti e che non vado a elencare in questo contesto, però ci sono elementi di forza proprio connessi alla forza e l'identità di prodotti che nascono in quei luoghi.

Quindi questa proposta di risoluzione è un atto che non ha ambizioni che vengano dal passato, cioè non si tratta di riportare industrie laddove non hanno più senso, ha ambizioni connesse a una contemporaneità che dice: diamo una mano a chi vuole sviluppare un certo tipo di percorso e che ha bisogno, proprio per oltrepassare un gap legato appunto a elementi infrastrutturali... condiviso, è inutile fare ragionamenti se non ci sono investimenti che vadano a colmare, sistemare questioni che riguardano le infrastrutture viarie, i trasporti, le comunicazioni, le infrastrutture informatiche. Assolutamente sì, però c'è bisogno anche di colmare alcuni gap che possono in qualche modo dare una spinta a chi ha un'idea di sviluppo, un'idea di mantenimento di alcune realtà, di potenziamento di alcune realtà o di posizionamento in quei luoghi di esperienze, che

possono essere determinanti per le sorti di molte famiglie e molte persone. Credo che sia altamente opportuno, quindi è importante questa risoluzione, è un atto di indirizzo, però va in una direzione che speriamo che la Giunta, ma anche il Governo nazionale, colga nel suo spirito positivo. Grazie.

PRESIDENTE: Non ci sono altri interventi. A questo punto metterei in votazione la risoluzione così come emendata. Ci sono appunto due emendamenti del presidente. Se va bene a tutti apriamo la votazione. Si può votare. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 25. Contrari 0. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: Passiamo adesso alle mozioni. La prima, la 1459, testo sostitutivo, primo firmatario Bugliani. Prego... Sull'ordine dei lavori? Prego.

TORSELLI: Intervengo sull'ordine dei lavori perché, io l'ho già detto durante la sessione di bilancio e lo richiedo anche oggi alla Presidenza del Consiglio tutta: se ci viene chiesto di seguire i lavori sul mezzo informatico per risparmiare il cartaceo, non si stampano più gli atti, non si stampano più le mozioni, questo aggeggio deve essere utilizzabile, perché o le mozioni non sono caricate, o sono caricate male. Ora ci stiamo apprestando ad affrontare un tema importantissimo come il risarcimento ai discendenti delle vittime degli eccidi nazifascisti, una prova a leggere la mozione, la mozione è caricata al contrario, al rovescio, non si legge perché l'ultima pagina è caricata a rovescio. Ora, abbiamo fatto una scelta, abbiamo speso soldi, abbiamo investito dei denari per avere il Consiglio regionale informatizzato, io richiedo per l'ennesima volta, se volete che si utilizzi questo strumento dovete metterci nelle condizioni di utilizzare questo strumento, come suggerisce la collega De

Robertis anche dotandoci di seggioline reclinabili, al limite, se non si riesce a raddrizzare lo schermo. Grazie.

PRESIDENTE: Quanto dice il presidente Torselli è vero, in quanto l'ultima pagina in effetti è girata, non si legge in questo momento. Quindi chiederei ai tecnici... è stata caricata male, c'è un errore. Magari adesso facciamo una copia cartacea nel rispetto dei colleghi. Se nel contempo viene sistemata anche a livello informatico meglio. Chiederei al presidente Bugliani di attendere un attimo. Appena risolto il problema, come giustamente veniva sollevato, procediamo. Quindi appena mi darete l'ok riprendiamo questo testo.

Mozione dei consiglieri Scaramelli, Nicolai, Sguanci, Sostegni, Rosignoli, Gazzetti, in merito al ripristino urgente del Fondo per il contrasto dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione (Mozione n. 1518 – testo sostitutivo)

Mozione dei consiglieri Nicolai, Rosignoli, Sostegni, Ceccarelli, Pescini, Melio, Bugliani, in merito al ripristino del Fondo per il contrasto dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione (DNA) (Mozione n. 1525)

PRESIDENTE: Adesso noi passiamo alla mozione 1518; peraltro sono io il primo firmatario. Ho depositato, come avete visto, un testo sostitutivo che è stato consegnato ieri. Questa mozione tratta della questione che riguarda il fondo per il contrasto ai disturbi dell'alimentazione della nutrizione. È un testo che riporta le iniziative congiunte fatte sia a livello nazionale che a livello regionale in merito alle risorse necessarie per dare dei servizi e sostenere i ragazzi, soprattutto i giovani, che dopo la pandemia hanno visto aumentare la convivenza con questa patologia e nel contempo servono risorse anche nazionali che erano state stanziolate dal governo Draghi e poi ridotte ed eliminate nell'ultima finanziaria. Chiediamo di ripristinare questo fondo nazionale in quanto queste questioni che riguardano molti giovani ovviamente

sono molto delicate per loro stessi e per le loro famiglie.

Nel contempo chiediamo di confermare la previsione d'individuazione dei LEA e nello stesso tempo di dare anche attuazione a tutti quei progetti regionali finanziati ma ancora non attuati, che quindi meriterebbero un'attuazione puntuale nell'esecuzione di questi interventi, ovviamente rispetto a servizi integrati territoriali che riguardano sia la prevenzione che la cura che anche ovviamente la diagnosi precoce e la presa in carico dei nostri territori. Su questo se ci sono interventi... Ha chiesto di intervenire il presidente Niccolai, prego.

NICCOLAI: Grazie Presidente. Penso che sia opportuna una trattazione congiunta con un'altra mozione, la 1525, che abbiamo presentato come gruppo del Partito Democratico e che ha ovviamente da ritenersi superata con questa, 1518 - testo sostitutivo, che abbiamo condiviso.

Devo dire che mi dispiace ogni volta dover intervenire in Consiglio regionale per fare il quadro degli interventi di macelleria sociale che il Governo nazionale sta compiendo in questi mesi: prima la vicenda del taglio del contributo degli affitti, poi le questioni inerenti la disabilità, poi i temi di cui abbiamo lungamente dibattuto sul fondo sanitario nazionale, addirittura ora è emerso, nelle scorse settimane, anche il taglio del 30 per cento dei posti letto di terapia intensiva che erano stati definiti nel momento della crisi pandemica e, nel pieno delle feste natalizie, è emerso l'altro ulteriore scempio che è stato compiuto, quello cioè di tagliare il fondo da 25 milioni di euro per il contrasto ai disturbi alimentari. Questa è una piaga molto grave, una piaga molto grave che purtroppo ha avuto anch'essa durante la pandemia un'esplosione: nel 2020 a livello nazionale ci sono stati 3.000 morti a causa degli effetti di questi disturbi. Sono in particolare i più giovani a essere colpiti da questi disturbi; sono autentici drammi per queste ragazze e per questi ragazzi e per le loro

famiglie. Dobbiamo anche constatare che c'è più che un raddoppio purtroppo delle diagnosi di anoressia e bulimia nel nostro Paese dal 2019 al 2023: da 680.000 casi diagnostici nel 2019 a più di 1 milione e 600.000 nel 2023. È anche questa una silenziosa pandemia che colpisce tante famiglie, alla quale il governo Draghi aveva dato una prima risposta, fra l'altro con una sollecitazione partita dalla Toscana, dall'impegno dei nostri parlamentari, ad esempio dell'allora sottosegretaria Caterina Bini, per quanto riguarda l'inserimento dei disturbi alimentari della nutrizione e dell'alimentazione all'interno dei servizi assicurati nei livelli essenziali di assistenza. Nelle more di tutto questo a inserire un fondo di 25 milioni di euro, che per la Toscana significa più di 1 milione e mezzo di euro, per quanto riguarda l'implementazione di una rete territoriale. Effetti di cui abbiamo già visto i primi benefici a livello nazionale visto che sono stati messi in campo nuovi servizi, nuovi ambulatori, più di 700 professionisti vengono stimati anche dalle associazioni che grazie a questi fondi sono in servizio nel supporto alle famiglie e alle persone che appunto sono affette da queste patologie. Arriva la finanziaria nazionale e cancella tutto questo.

Noi pensiamo che davvero questa sia una cosa vergognosa, ci mobilitiamo ad ogni livello, lo vogliamo dire con chiarezza, perché pensiamo che questa sia un'emergenza silenziosa alla quale veniva data una prima risposta, non ancora del tutto sufficiente ma sicuramente importante, che è stata del tutto cancellata. Quindi la nostra mozione chiede il ripristino al Governo nazionale di questi fondi, c'è una mobilitazione che ci sarà anche nelle città toscane il 19 gennaio. Noi saremo in queste piazze a sostegno delle associazioni dei familiari e di tante ragazze e ragazzi che chiedono un'adeguata attenzione a questi temi da parte delle istituzioni. Ovviamente chiediamo che si vada avanti speditamente nell'attuazione di una legge dello Stato, la finanziaria 2022, che prevede l'inserimento dei disturbi della nutrizione e

dell'alimentazione all'interno dei livelli essenziali di assistenza. C'è una delibera della Giunta regionale del 27 marzo 2023 che porta in atto una serie di progetti grazie ai fondi stanziati a livello nazionale. Questi progetti devono essere semmai portati avanti e non interrotti a seguito di un Governo nazionale che anche su questo decide di cambiare le carte in tavola nel bel mezzo dell'implementazione di una serie di azioni e lo fa su una delle cose più delicate e più socialmente sensibili. Questo aumenta da parte mia, come cittadino, lo sdegno per quello che viene fatto. Mi auguro che tutte le forze politiche siano qua concordi sul fatto che queste risorse devono essere ripristinate e semmai aumentate. Lo chiedono tante famiglie, lo chiedono tante ragazze e ragazzi che purtroppo vivono dei drammi quando incontrano patologie di questo genere, ai quali dobbiamo prima di tutto rispetto e poi un necessario sostegno, che, al di là delle parole, significa mettere risorse.

PRESIDENTE: Grazie Ha chiesto di intervenire Sguanci, prego.

SGUANCI: Grazie Presidente e grazie consiglieri.

La questione delle problematiche alimentari è una questione in fortissima crescita, tant'è che dopo il Covid addirittura viene registrata una crescita di oltre il 30 per cento. Le persone affette da questo tipo di patologia, se così la vogliamo definire, in Italia sono 3 milioni, pari al 5 per cento della popolazione italiana; il 90 per cento è rappresentato da donne che hanno tra i 12 e i 25 anni, ma adesso si stanno registrando numeri importanti anche in bambine che hanno 8, 9, 10 anni. Questo per dare un'idea dei numeri, dell'importanza, delle ricadute che questo ha sulla vita di milioni e milioni di donne italiane. Voi dovete considerare che chi è affetto da anoressia o bulimia difficilmente riesce a raggiungere una stabilità affettiva, questo quindi incide anche sulla crescita dell'individuo che difficilmente riuscirà a

creare una coppia, una famiglia, incominciare a pensare alla maternità. È un percorso difficilissimo per la sofferenza dell'individuo sia fisica che psicologica, ed è difficile uscirne se non si creano le condizioni intorno di sostegno necessario a far sì che questa avvenga.

È per questo che io oggi chiedo, e lo chiedo veramente con pacatezza, che tutti noi in quest'aula ci si spogli della casacca di appartenenza, che si incominci invece a ragionare da padre, da madre, da fratello, da sorella. Immaginare di avere una figlia che vive una situazione così difficile, avere una sorella, una bambina piccola, perché adesso addirittura si parla di bambini piccoli, che vive una situazione così difficile, credo sia determinante per andare poi a maturare il voto. Spogliandoci tutti, appunto, della casacca di appartenenza e vestendo quella del padre, dello zio, del nipote, del fratello, immagino faccia sì che questo voto sia unanime. Io sono sincero e lo dico senza parafrasare, se la stessa cosa fosse accaduta in un governo di centro-sinistra io sarei qui in quest'aula a dire la stessa identica cosa e quindi a votare per la reintroduzione dei fondi necessari per aiutare milioni di nostre donne, che sono in un momento della vita cruciale, perché, ripeto ancora una volta, il 90 per cento delle donne che sono affette da questo tipo di disturbi sono donne che hanno fra i 12 e i 25 anni. Sono età in cui uno si forma non soltanto fisicamente, psicologicamente, dove si decide la vita che queste donne andranno poi a intraprendere nel futuro. Questo fa sì che non possiamo esimerci dall'assunzione di responsabilità e di sostegno nei confronti di queste persone. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ulmi.

ULMI: Mi ero iscritto subito dopo il collega Niccolai perché utilizza sempre dei termini molto coloriti: macelleria sociale... ora, io dico questo, e mi rifaccio anche ciò a ciò che ha detto Sguanci: è necessario astrarsi dal partito di appartenenza perché

trovo questo un problema veramente etico, ma macelleria sociale... Allora mi verrebbe da dire che quello che resta voi lo fate puzzare; lo fate puzzare perché ci sono situazioni dove la Regione Toscana ha investito, e mi riferisco a Casa Mora, per la quale ho fatto due interrogazioni - una il 6 settembre 2022 e l'altra il 30 ottobre del 2023 - con le quali ho portato all'attenzione di quest'Aula e dell'assessore competente la questione: a Casa Mora, a fronte di 20 posti disponibili di struttura residenziale per i problemi di bulimia e anoressia, ce ne sono soltanto 7 di tipo semiresidenziale, quindi i soldi, quelli che vengono impiegati, dovrebbero non essere bloccati o intercettati dalla burocrazia elefantica di questa Regione, bensì sveltire un procedimento e permettere a queste strutture di poter agire. Non a caso il movimento Lilla scrive scrivere il 13 agosto del 2022 "mentre la pandemia è stata tutta, a tutti gli effetti un evento non controllabile, la burocrazia lo è e la Regione Toscana, l'unica a poter agire per eliminare tutti gli impedimenti che ad oggi rendono impossibile l'utilizzo reale e concreto di Casa Mora per come è stata progettata e finanziata".

Bene, a distanza di un anno e due mesi, dove io chiedevo appunto che venisse fatta luce e venisse risolta la questione di Casa Mora nella prima interrogazione mi si dice come risposta "nel frattempo stiamo lavorando per concludere in tempi brevi sia la gara per l'affidamento dei servizi essenziali e alberghieri, sia il reclutamento di tutti dirigenti sanitari strettamente necessari per il buon funzionamento della residenza di Casa Mora; questo il 6 settembre. Il 9 ottobre, in riferimento alla successiva interrogazione che io faccio, mi si risponde che c'è stata una determina dirigenziale di ESTAR del 6 ottobre per il reclutamento di un partner che fornisca servizi sia semiresidenziali che residenziali. Ora, capite bene che se noi, anche laddove ci fosse la necessità, come spiega questa mozione, di rifinanziare quel fondo che non era stato finanziato, e a livello governativo sembra che ci riportino dei soldi,

di fatto se quello che noi abbiamo non lo facciamo lavorare, per motivi burocratici, che sia per la tempistica, che sia perché non trovano il medico, non è possibile che noi chiediamo soldi se poi questi soldi si impastoiano, rimangono bloccati nelle maglie di una burocrazia come quella di ESTAR. ESTAR, come tutte le cose che vengono inglobate, non è mai smart, non è mai veloce perché inevitabilmente deve affrontare mille e mille peripezie. Per cui la macelleria sociale di cui siamo accusati noi la ributtiamo in tribuna in quanto riteniamo che anche quei soldi che vengono spesi nel sociale, nel sanitario, in effetti non abbiano la razionalizzazione di spesa che dovrebbero.

PRESIDENTE: Grazie. Galletti.

GALLETTI: Grazie Presidente. Noi accogliamo, come dovere è morale, l'invito a spogliarsi ciascuno del proprio abito politico per quella che è un'emergenza sociale e medica che sta assumendo caratteri sempre più grandi e soprattutto anche molto focalizzati su un genere dal 2020 in poi.

Diciamo che le osservazioni che sono state fatte, anche dal collega Ulmi che ho sentito prima, sono tutte da prendere in considerazione. Perché: la struttura di cui parlava il collega è l'unica esistente in Toscana che era funzionante 24 ore su 24, quindi c'era anche un'estrema polarizzazione e centralizzazione di quella che magari era un'eccellenza del territorio, appunto focalizzata in un unico luogo. Invece è fondamentale che la Regione Toscana applichi la stessa qualità e la stessa attenzione su tutto il territorio regionale, al netto di quelle che sono le osservazioni riguardo a come questo è stato gestito. Però è altrettanto scorretto, e soprattutto altrettanto inaccettabile, che il Governo nazionale abbia tagliato i fondi. Quindi noi, anche dalla nostra posizione, il quadro che vediamo è che sia da parte del Governo che da parte della Regione Toscana si può fare qualcosa di aggiuntivo.

Questo per quanto riguarda la cura, ma,

attenzione, ci dovremmo impegnare come Regione in Toscana anche sotto un altro punto di vista, che è quello della prevenzione di quei fenomeni sociali che spingono alcune fragilità, che possono essere dell'adolescente ma anche dell'adulto o del bambino, verso questo tipo di patologia, che sono di carattere sociale, sono legate al culto dell'immagine che oggi fundamentalmente impera su tutti i media, dal web, dai social e quant'altro. Ci sono due leggi molto importanti che sono state fatte prima in Norvegia nel 2021 e recentemente in Francia, che obbligano gli influencer e chiunque pubblici delle immagini sui social e web a indicare formalmente, in modo molto evidente, laddove vengono usati fotoritocchi o filtri, perché la distorsione dell'immagine che l'adolescente, che è sottoposto appunto all'uso dei tablet, dei device, avendo minore difficoltà rispetto all'adulto a distinguere quella che è la realtà rispetto a quella che è alla creazione artistica o fotografica, è importante. Quindi, nel votare favorevolmente questa mozione, invito la Regione Toscana anche per quanto riguarda l'utilizzo dei propri strumenti, oppure a farsi anche portatori verso il Governo nazionale di proposte che vadano nella direzione di adottare delle strategie che, attenzione, sono soltanto un tassello all'interno di una strategia complessiva, naturalmente è molto più elaborata, che va più a fondo a cercare di capire da dove arrivano i disagi sociali. Queste disposizioni le possiamo prendere come best practices da importare nel nostro Paese; può essere senz'altro un aspetto fondamentale, anche perché abbiamo visto oggi quanto l'immagine e il giudizio che deriva dal commento online invade profondamente le nostre vite grazie a quegli apparecchi di cui anche i nostri giovani non possono più fare a meno.

Sicuramente quindi il contrasto alla patologia quando ormai è nella sua espressione acuta è fondamentale, e sia la Regione che il Governo non devono sottovalutarlo, però la prevenzione, come dicevo prima in risposta all'interrogazione, resta sempre lo strumento

migliore. E qual è la prevenzione? Cercare di dare ai nostri ragazzi anche con l'educazione scolastica e, dove è possibile, familiare, quegli strumenti per comprendere quella realtà che delle volte assorbono per lunghe ore soltanto dagli strumenti informatici.

Quindi votiamo a favore di questa mozione. Facciamo appunto una raccomandazione alla Regione Toscana che continui a far sì che in tutta la regione ci siano questi strumenti di cura e di sostegno dei ragazzi e delle famiglie e soprattutto deprechiamo il fatto che ci siano stati questi tagli a livello nazionale, che ovviamente a cascata vanno a influire su tutte le regioni. Infatti anche la presidente Tesei, che è presidente di centro-destra, ha detto che si farà portatrice della questione con il Governo nazionale, quindi credo che l'atto sia trasversalmente condivisibile da tutti. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie. Rosignoli.

ROSIGNOLI: Grazie Presidente. Io conosco in maniera approfondita questo tema per esperienze di persone a me vicine, quindi mi rendo conto delle difficoltà che possono attraversare non solo i pazienti ma anche le famiglie che vivono questa situazione. Si ammala l'intera famiglia, non si ammala soltanto l'adolescente, le ragazze e gli ultimi dati, gli ultimi studi, ci dicono che sta diventando una patologia dove protagonisti sono anche i ragazzi perché, come diceva bene anche la collega Galletti, il culto dell'immagine e dell'apparenza sta implementando questo tipo di patologia. Questa patologia necessita di cure multidisciplinari, una patologia che oltre alle risorse, di cui c'è bisogno per dar corso al percorso di prevenzione e cura, ha bisogno che sia riconosciuta nei LEA come patologia a sé stante, staccata dall'intero mondo dei disturbi psicologici, anche se ne fa parte; per avere delle cure specifiche bisogna che sia riconosciuta come patologia a sé stante.

Uno dei dati che deve saltare all'occhio e

ci deve far riflettere a tutti, unitariamente, sono i decessi avvenuti solo nel 2023, 3.780 decessi, e i dati degli anni precedenti non sono più consolatori. Da anni ci sono associazioni che si battono per il riconoscimento specifico dei disturbi del comportamento alimentare. I percorsi di cura si trovano, quelli migliori, quelli più completi, soltanto in alcune zone della nostra nazione, non soltanto della nostra regione. Il problema prevalente sono il riconoscimento della malattia, il personale adeguatamente formato a riconoscere e a trattare questo tipo di patologia e di conseguenza anche tutto l'aspetto preventivo e il percorso di cura.

Ora, io mi auguro che tutto il Consiglio regionale della Toscana vada nel senso dell'approvazione della richiesta e del ripristino di queste risorse, ma non solo: ripristinare le risorse, aggiungerne altre, riconoscere la patologia nei LEA, attivare possibilmente il percorso Lilla. Il percorso Lilla è un percorso nei pronto soccorso che potremmo assimilare al Codice Rosa. Il Codice Lilla prevede che nei momenti in cui qualche paziente si rivolge al pronto soccorso vi sia un personale dedicato per questo tipo di patologia che, ripeto, è molto delicata sia nel riconoscerla che nel convincere anche il paziente ad intraprendere la cura. È una patologia dalla quale comunque si può guarire con gli strumenti idonei. Quello che dobbiamo cercare di evitare è che una famiglia che ha un figlio, un fratello, un familiare che soffre di questa patologia debba percorrere quotidianamente chilometri e chilometri di distanza per raggiungere un centro che possa dare loro delle cure idonee, perché questo sta succedendo. Con lo stanziamento delle risorse della legge del 2021 non solo sono stati assunti professionisti idonei, ma sono stati anche attrezzati dei centri per ricevere i pazienti e questa interruzione di risorse potrebbe drammaticamente corrispondere anche all'interruzione delle cure. Non prendiamoci in giro: occorrono risorse dedicate, in sanità in genere, ma soprattutto per questo problema. I numeri sono spaventosi. Sono

tantissimi i giovani, giovanissimi, anche bambine, che iniziano già dall'età di nove anni a soffrire di questa patologia. Conseguentemente abbiamo anche il dovere di lavorare sulla prevenzione, sulla formazione di personale che si rechi anche nelle scuole, nel mondo sportivo, dove molto spesso si creano questi disagi legati al proprio aspetto fisico, o a un'idea di perfezione, penso anche al mondo della moda, che è da sempre un mondo pericolosissimo, che istiga all'idea della perfezione e un'idea di cambiare il proprio corpo non per la propria salute ma per omologarsi ad un modello e ad un canone prestabilito.

Quindi l'appello che faccio anch'io è veramente di impegnarsi tutti al ripristino di queste risorse perché è un tema serio, un tema che riguarda le nostre generazioni. Credo che tutti abbiamo il dovere politico, morale, e anche personale, di portare avanti questa battaglia che sicuramente è qualificante ma più che altro è urgente e necessaria. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Petrucci.

PETRUCCI: Io ringrazio in particolar modo la collega Rosignoli ma anche Sguanci, il primo firmatario, per avere introdotto questo tema.

Mi dispiace collega Niccolai, la sua sgradevolezza è pari soltanto alla sua incoerenza. Il fatto che il PD abbia uno come lei a occuparsi della questione sanitaria, per il valore che ha la questione sanitaria, è lo specchio del tramonto di un partito che ha ben poco da dire.

La questione è una questione seria e in maniera seria il gruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale la affronterà, così come materia seria la sta affrontando il Parlamento italiano e il Governo italiano. Su questo fondo, come avete detto correttamente, erano stati messi 25 milioni di euro a disposizione delle regioni. Di questi 25 milioni di euro ne sono stati utilizzati nell'anno precedente soltanto 10, quindi ne sono avanzati

15, che verranno inseriti... (*interventi fuori microfono*)... però, fatemi parlare, vi dico le cose come stanno, poi se volete fare dell'inconsistente e sgradevole propaganda politica siete liberi, però se volete vi dico le cose come stanno. Oggi pomeriggio il ministro Schillaci risponderà alla Camera a un'interrogazione del Partito Democratico e appunto annuncerà che i 15 milioni non utilizzati verranno utilizzati tutti per il reintegro di quel fondo. E siccome ha ragione la collega Rosignoli, che è una questione che riguarda soprattutto i giovani, è stato presentato un emendamento sulla legge finanziaria dal presidente e dalla vicepresidente del movimento giovanile di Fratelli d'Italia, che sono Fabio Roscani e Chiara La Porta che conoscete per aver lavorato anche qui in Consiglio regionale, con il quale è stato chiesto, e accettato dal Governo, di stanziare ulteriori 10 milioni di euro, ragione per la quale oggi pomeriggio Schillaci annuncerà alla Camera che il fondo verrà ripristinato nell'entità dei 25 milioni di euro tale e quale com'era stato finanziato negli anni precedenti. Queste sono le notizie che ho io, che arrivano da fonti ufficiali, e che verranno dibattute questo pomeriggio alla Camera dei Deputati.

Ciò detto, permettetemi di dire che poi bisognerebbe anche i soldi che il Governo stanziava per i LEA utilizzarli in maniera legittima e non in maniera illegittima. Questa Regione è arrivata a utilizzare fino a 80 milioni di euro destinati ai LEA per l'edilizia sanitaria, questione sulla quale... consigliera Paris non storca gli occhi perché allora vuol dire che non è informata, lo chieda alla Vicepresidente Saccardi che era stata assessore alla sanità. Questa Regione è arrivata a spendere fino a 80 milioni di euro distraendoli dalla finalità per cui vengono ripartiti dal Governo, ovvero sui LEA, per finanziare e coprire la spesa in edilizia sanitaria. Su questo è intervenuta prima una sentenza della Corte Costituzionale, poi la Regione è stata richiamata più volte dalla Corte dei Conti che non ha parificato il bilancio su queste vicende. Quel fondo distratto da 80 milioni è stato

pian piano ridotto, ma anche nel bilancio 2024 che avete approvato, ci sono ancora 11 milioni di euro che anziché utilizzare per i finanziamenti dei LEA, così come prevede la norma, vengono utilizzati in maniera illegittima per coprire i mutui che sono stati fatti per l'edilizia sanitaria, cosa che non è consentita dalla legge e cosa per la quale verremo richiamati anche quest'anno.

Quindi la questione, e chiedo al Presidente un minuto in più, è la seguente: la questione che è stata posta in maniera sgradevole e inconsistente dal consigliere Niccolai, in maniera pertinente e anche assolutamente ricevibile da tanti altri colleghi che sono intervenuti in aula, è una questione seria. Il Governo oggi pomeriggio annuncerà che quel fondo di 25 milioni verrà rifinanziato di 25 milioni così come era negli anni scorsi, recuperando i 15 milioni non spesi dallo scorso anno e approvando un emendamento a firma La Porta-Roscani che sono presidente e vicepresidente nazionale del movimento giovanile di Fratelli d'Italia, tutti e due parlamentari, perché noi in Parlamento ci mandiamo anche le persone che rappresentano bene le situazioni nelle quali sono cresciute.

Quindi la proposta che io faccio, se non si vuole fare una bieca strumentalizzazione alla Niccolai maniera, nel qual caso noi voteremo contro, è di portare questa mozione, dopo questo ampio dibattito, in commissione. Se quanto vi ho detto verrà verificato e annunciato dal Governo, la mozione può essere cambiata dicendo che si prende atto e si apprezza, se non era strumentale, l'attività del Governo che ha ripristinato, altrimenti si lascia in questa forma. Se c'è disponibilità a portarla in commissione e a verificare quello che ha detto il consigliere Petrucci, noi in commissione poi lavoreremo per fare per fare un testo unico, altrimenti voteremo contro a una bieca propaganda politica che viene fatta in maniera sgradevole da alcuni consiglieri regionali in quest'aula intervenendo in maniera sgradevole utilizzando questioni che colpiscono, come diceva la collega

Rosignoli, nell'intimità tantissime famiglie distruggendo non soltanto l'ammalato ma anche le persone più care che gli stanno intorno. È veramente brutto che si utilizzi questa cosa in maniera strumentale.

Dopodiché vi dico di prendere le distanze da Oliviero Toscani quando offende per questioni fisiche la Presidente del Consiglio. Vi chiedo di prendere le distanze dal professor Gozzini che ha fatto dichiarazioni sessiste anche lì basate semplicemente sui difetti fisici nei confronti di Giorgia Meloni e che avete inserito in Pianeta Galileo. Vi chiedo di licenziare, come hanno fatto altre regioni, Olivero Toscani, che viene incaricato da questa Regione costantemente, il quale più di una volta ha fatto dichiarazioni in questo senso, se avete a cuore le cose che diceva la consigliera Rosignoli. Se fate della mera propaganda invece siamo qui pronti a controbattere tutto quello che dite perché è l'ennesima falsità che viene portata in quest'aula.

PRESIDENTE: Grazie. Sostegni.

SOSTEGNI: Mi ha stimolato ad intervenire il consigliere Petrucci. Mi pare necessario, sono d'accordo sul fatto che un tema come quello dei disturbi alimentari non debba essere oggetto di discussioni politiche becere e pretestuose. Penso che qui ci sia un tema che è quello del finanziamento. Bene la notizia, se avverrà, che il finanziamento è stato ripristinato o sarà ripristinato. Anche le mozioni o le proteste politiche sono legittime nel momento in cui sono volte a stimolare il Governo affinché rispetto a una decisione si possa anche ammettere di aver sbagliato e tornare indietro.

Sono disponibilissimo, ovviamente, ad affrontare il tema in commissione. Tra l'altro voglio ricordare che il dato sulle morti che diceva la consigliera Rosignoli... la causa di morte nei giovani per disturbi alimentari è seconda dopo gli incidenti stradali, e, in una parte almeno della nostra regione, la Toscana centro, da anni questo dato è stato

azzerato, cioè non abbiamo morti a causa di disturbi alimentari, che forse è l'elemento più forte che giudica il fatto che il sistema abbia ben speso o male speso le risorse su un servizio che, sono d'accordo, è assolutamente fondamentale e importante.

Però consigliere, ora io sono d'accordo, anche lei... riconosco l'onestà intellettuale di Petrucci però ogni tanto accelera un po' forte su alcuni temi... (*intervento fuori microfono*)... sì anche Niccolai lo fa, su questo sono molto simili alla fine, lo fanno tutti e due. Mi pare però che su una questione... (*intervento fuori microfono*)... ha citato... (*intervento fuori microfono*)... ovviamente l'assessore Saccardi può intervenire: è vero, la Regione Toscana ha speso parte delle risorse non per finanziare i LEA ma per finanziare extra LEA, cioè coi soldi con i quali le altre regioni non sono state buone di gestire il sistema sanitario e basta... (*intervento fuori microfono*)... io però sono stato ad ascoltare e non mi pare di dire cose provocatorie, mi pare di dire cose che sono nei fatti. E vengo poi anche al tema che diceva Petrucci: la Regione ha speso negli scorsi anni, è riuscita con i soldi del fondo sanitario anche a fornire prestazioni per quasi 100 milioni di euro che non sono dovute in base al sistema dei LEA. Questo da un punto di vista contabile potrebbe essere una criticità, ma io direi che invece va rivendicato come un elemento importante della gestione... riuscissimo a mantenerlo! Ruscissero le altre regioni, compreso il fondo per la non autosufficienza.

Sulla parte degli investimenti, guardate, qui ha ragione il consigliere: la Corte dei Conti negli ultimi anni ha evidenziato il tema che dovevano essere sul bilancio della Regione, quindi è una questione prettamente contabile. Io riconosco che questo è avvenuto. È evidente però che quella prassi era una cosa riconosciuta legittima anche dalla Corte dei Conti, che ha iniziato a evidenziare, sulla base di un caso completamente diverso di un'altra regione italiana solo negli ultimi anni, quindi è la Corte dei Conti che

ha certificato la legittimità del fatto che una parte degli investimenti sanitari venissero finanziati con il fondo sanitario e non con il bilancio della Regione Toscana. E comunque stiamo parlando di investimenti in sanità, che sono i muri degli ospedali, sono la tecnologia sanitaria. Quindi certo il rilievo, voglio dire, me lo aspetto più da un punto di vista contabile, e la Corte dei Conti è il supremo organo e noi ci dobbiamo attestare a quello che dice la Corte dei Conti, ma non è proprio onesto intellettualmente dire che sono stati buttati via soldi, non so che termine ha usato, sperperati o roba del genere, sono soldi pubblici investiti per la sanità, che poi contabilmente andassero imputati al bilancio della Regione o al bilancio della sanità, mi sembra che in giro ci siano un po' troppi ragionieri da tutte le parti, avremmo bisogno un po' più di pensiero sanitario e un po' meno di ragionieri.

PRESIDENTE: Niccolai è già intervenuto, per dichiarazione di voto? Per fatto personale.

NICCOLAI: Collega Petrucci, più volte nel suo intervento mi ha fatto oggetto dei suoi strali. Le ripeto che per me sono medaglie al valore, in ogni caso mi permetto di consigliarle che il fatto di esprimere giudizi personali sulle persone dimostra la sua inconsistenza e l'assenza delle basi dei suoi ragionamenti. Solitamente io non mi sono mai espresso nei suoi confronti nei termini che lei ha usato in quest'aula verso di me. Se aveva argomenti più importanti da utilizzare, prego, lo faccia. In ogni caso, collega Petrucci, lei deve sapere che io ho iniziato la mia esperienza politica facendo il consigliere comunale di opposizione a un sindaco di Alleanza Nazionale, quindi conosco le vostre modalità di comportarvi. Le vostre alzate di scudi sappiate che non solo mi lasciano indifferente, ma mi confermano la bontà della mia azione politica. Quindi se lei continuerà le prossime volte a esprimere valutazioni personali su di me, prego, si

accomodi. Visto che non gliel'ho mai detto, mi faceva piacere avere l'onore di dirglielo in aula. Quindi continui così e io appenderò le sue parole come medaglie al valore. Grazie.

PRESIDENTE: Considero terminata la discussione... (*intervento fuori microfono*)...no siamo dentro i lavori, lei può intervenire per fatto personale o per dichiarazione di voto... (*intervento fuori microfono*)... Sono io il primo firmatario, le do una risposta. Io ritengo che sia opportuno oggi votare l'atto. Considero inopportuno ovviamente un distinguo troppo acceso fra forze politiche e quindi chiederei di rientrare nei toni. L'atto è molto neutro, l'impegnativa secondo me è molto puntuale. Per altro è un'impegnativa che riguarda non soltanto il Governo nazionale ma anche il governo della Regione Toscana, Petrucci, perché noi chiediamo alla Giunta regionale, anche con forza, di dare attuazione a tutti quegli interventi già previsti. Quindi è una mozione molto neutra, molto nel merito e io come primo firmatario chiederò di mettere al voto l'atto e sarò il primo oggi pomeriggio, se si confermeranno le condizioni che lei prima enunciava rispetto all'impegno del ministro, a dare plauso al ministro qualora dovesse ripristinare le risorse. Mi impegno anche pubblicamente a farlo.

Adesso passiamo alle dichiarazioni di voto. Sguanci.

SGUANCI: Grazie Presidente. Io inviterei tutti, come dire, a tornare ad un dibattito più pacato. Ci tengo a rammentare brevissimamente i numeri, prima di fare la dichiarazione di voto, in modo che tutti si abbia modo di riflettere da qui a quando andremo a votare. I disturbi alimentari sono aumentati dopo il Covid del 30 per cento. In Italia le persone affette da disturbi alimentari sono 3 milioni, pari al 5 per cento della popolazione; il 90 per cento sono donne tra i 12 e i 25 anni. Pensate a quello che andrà a ricadere per via di questi disturbi sulle vite di

queste persone; addirittura la fascia di età si sta abbassando, sono interessate bambine di 8, 9, 10 anni. Io chiedo veramente a tutti di spogliarsi delle maglie di appartenenza e di ragionare in termini di persone, da padri, da fratelli, da congiunti di queste persone che patiscono questo tipo di disturbi che tanto invalidano la loro vita, che spesso non gli permettono di avere una vita affettiva, addirittura di pensare ad una maternità.

Quindi, nell'esprimere chiaramente il mio voto favorevole a questo documento, invito tutti a fare altrettanto.

PRESIDENTE: Grazie. Altre dichiarazioni di voto? Petrucci.

PETRUCCI: Allora forse non sono stato sufficientemente... scusate, il fondo nel triennio precedente pesava 25 milioni di euro. Il fondo di cui stiamo parlando, quello per le malattie alimentari, nel 2024 peserà 25 milioni di euro. Tutto il resto è sgradevole e bieca propaganda politica, con l'aggravante di essere fatta in un ambito, quale quello di cui stiamo parlando, molto, molto critico. Questo è. Quindi da parte nostra, lo dico a Sguanci rappresentante di Italia Viva, lo dico a Scaramelli che è il primo firmatario, non solo siamo d'accordo con il testo di questa mozione, ci siamo adoperati, con i nostri rappresentanti in Parlamento, lo ripeto Fabio Roscani e Chiara La Porta che sono i firmatari dell'emendamento, perché quel fondo fosse rifinanziato con i medesimi soldi con cui è stato finanziato negli anni precedenti.

Dopodiché resta il fatto che dei 25 milioni a disposizione nell'esercizio precedente ne sono stati utilizzati soltanto 10 dalle regioni tutte; resta questo fatto: se ne possono mettere anche 250, ma se ne vengono utilizzati 10 è come se ce ne avessimo messi 10, quei soldi non vengono utilizzati. Resta il fatto che l'avanzo dell'esercizio precedente verrà tutto utilizzato in questo fondo, e grazie a un emendamento di Fratelli d'Italia verrà emesso un ulteriore finanziamento per riportarlo all'entità degli anni precedenti. Questo

è. Quindi noi presidente Scaramelli non parteciperemo al voto perché evidentemente rispetto alle cose che vi ho riferito e ho detto, prendetelo come beneficio di inventario, mandiamola in commissione e poi facciamo un'analisi attenta, è chiaro che questa mozione è strumentale. Dopodiché il dibattito, ripeto, si è svolto con interventi pacati, condivisibili rispetto a un tema come questo, che andavano nella direzione dal mio punto di vista giusta, penso agli interventi di Sostegni, di Rosignoli, di Sguanci e via dicendo, e con i toni sgradevoli, lo ripeto, e inconsistenti del collega Niccolai, perché quando tutte le volte si dice che si fa della macelleria sociale e si utilizzano questi ambiti qui, e poi ci si scontra sul fatto che invece quel fondo viene finanziato come negli anni precedenti quando al Governo c'erano i tuoi amici si fa della propaganda sgradevole e inconsistente, sgradevole perché si utilizza un termine come macelleria sociale rispetto a un ambito quale quello delle malattie alimentari e inconsistente perché si dice una cosa che è l'esatto contrario di quello che avviene nella realtà. Io penso che nel trovare l'intervento di Niccolai tanto sgradevole quanto inconsistente non ci sia nessun profilo offensivo. Nel caso in cui il collega Niccolai si senta in qualche modo colpito o lesa dal mio utilizzo delle parole sgradevole e inconsistente, che ripeto per l'ennesima volta, lo invito a tutelarsi nelle sedi opportune, che siano quelle interne al Consiglio, o quelle giudiziarie. Io continuo a pensare che il suo intervento sia stato tanto sgradevole quanto inconsistente, lo ripeto, sgradevole per il fatto che si utilizzano termini strumentali come quelli che ha utilizzato in un ambito quale quello delle malattie alimentari e inconsistente perché il Governo ci mette gli stessi soldi che sono stati messi negli anni precedenti. Se qualcuno si sente offeso dal fatto che viene definito sgradevole e inconsistente lo invito a tutelarsi nelle sedi opportune.

PRESIDENTE: Grazie. Considero concluso il dibattito, mettiamo in votazione la

mozione testo sostitutivo 1518. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 24 con il voto di Vannucci. Contrari 0. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Mozione dei consiglieri Bugliani, Melio, Bugetti, Spadi, Fratoni, Ceccarelli, Mercanti, Pescini, Pieroni, Merlotti, Niccolai, Benucci, Gazzetti, in merito alla piena attuazione della normativa relativa al fondo per il ristoro dei danni subiti dalle vittime di crimini di guerra e contro l'umanità per la lesione di diritti inviolabili della persona, compiuti sul territorio italiano o comunque in danno di cittadini italiani dalle forze del Terzo Reich nel periodo tra il 1° settembre 1939 e l'8 maggio 1945 (Mozione n. 1459 – testo sostitutivo)

PRESIDENTE: Adesso vi è stata consegnato il testo della mozione 1459. Chiedo al presidente Bugliani di poterlo presentare. Grazie.

BUGLIANI: La mozione che presento interviene su un tema su cui si è molto discusso anche recentemente a livello mediatico: quello degli indennizzi riconosciuti ai parenti delle vittime delle stragi nazifasciste che si sono perpetrate nel territorio nazionale durante la Seconda guerra mondiale, in particolar modo negli anni '43-'45.

Non torno su un tema che è noto a tutti, ma mi limito a richiamare alcuni fatti e anche alcuni atti che si sono verificati nella storia più recente, prendendo le mosse da quando nel 1961 ci fu l'accordo italo-tedesco di Bonn con il quale la Germania si era impegnata a versare all'Italia 40 milioni di marchi e l'Italia aveva, dal canto proprio, dichiarato definite le rivendicazioni da parte dello Stato e delle persone fisiche e giuridiche italiane nei confronti della Germania e delle persone fisiche e giuridiche tedesche, proprio in relazione ai reati compiuti durante il secondo conflitto mondiale.

C'è poi un altro episodio fondamentale

che risale al 1994 quando a Palazzo Cesi, sede della Procura generale militare, venne ritrovato il cosiddetto armadio della vergogna nel quale sono stati rinvenuti centinaia di fascicoli occultati che contenevano denunce contro i crimini nazifascisti commessi appunto nel corso della Seconda guerra mondiale. Si è aperta su questa, a distanza di anni, una commissione d'inchiesta, istituita con legge 107/2003, che aveva proprio come obiettivo quello di fare luce sia sull'occultamento di questi fascicoli sia sulle anomale archiviazioni provvisorie che erano state poste in essere per tutta una serie di atti. Ma c'è anche un passaggio importante, che da un punto di vista di applicazione del diritto internazionale, va ricordato: la Germania aveva fatto istanza alla Corte internazionale dell'Aia nel 2012 e il 3 febbraio del 2012 è stata resa una sentenza con la quale si è sostanzialmente stimata una violazione del diritto internazionale perché la Germania era stata evocata in giudizio in tutta una serie di cause civili in Italia e aveva rivendicato di fronte alla Corte internazionale dell'Aia la lesione del diritto internazionale dal momento che non avrebbe potuto essere consentita la chiamata in giudizio. Quindi se da una parte la pronuncia della Corte dell'Aia di fatto ha rovesciato il contenuto di una serie di sentenze a danno della Germania, dall'altra parte però conteneva un invito, un invito agli stati a provare a definire, attraverso uno specifico accordo, tutte le questioni dei legittimi risarcimenti ancora pendenti da parte dell'Italia e dei cittadini italiani nei confronti della Germania. Tra l'altro nel 2022 ancora la Germania ha reiterato l'istanza per la mancata esecuzione della sentenza della Corte internazionale dell'Aia del 2012. Un arresto importante è stato il decreto legge 36/2022, poi convertito in legge 7/2022, con il quale è stato istituito, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, il fondo per il ristoro dei danni subiti dalle vittime del Terzo Reich. Il presupposto perché si possa accedere a questo fondo è che si abbiano a riferimento i fatti che si sono

compiuti in Italia tra il primo settembre del '39 e l'8 maggio del 1945 ad opera dei nazifascisti e da una parte che si consegua una sentenza, passata in giudicato, che non solo preveda l'accertamento dei fatti ma provveda anche alla liquidazione dei relativi indennizzi, stabilendosi anche un termine entro il quale l'azione giudiziaria avrebbe dovuto essere esperita, termine che poi è stato successivamente prorogato e ora peraltro scaduto ma di prossima proroga, secondo quanto è stato annunciato. Il presupposto quindi è che si consegua una sentenza passata in giudicato oppure in alternativa che si addivenga ad una transazione della vertenza civile previo parere favorevole dell'Avvocatura dello Stato.

Questo è lo stato delle cose, e arrivo quindi alla parte impegnativa della mozione. Poiché si sono registrati, secondo più sollecitazioni, dei ritardi nella liquidazione degli indennizzi, ove riconosciuti secondo i parametri legalmente previsti, si chiede quindi che si attivi la Giunta regionale presso il Governo affinché possa essere resa effettiva la liquidazione di questi indennizzi scongiurando eventuali ritardi proprio nell'atto di erogazione di queste somme. Dall'altra parte si deve anche prendere atto del fatto che l'Avvocatura dello Stato in tutta una serie di giudizi civili di primo grado ha esercitato un diritto, che è il diritto d'appello, fondato però su motivazioni alquanto discutibili che sembrano trasformare il legittimo diritto d'appello in una volontà di dilazione temporale degli indennizzi. Questo ha portato da parte di tutta una serie di sindaci, soprattutto della nostra regione, oltre una ventina di sindaci, a recriminare e a condannare l'atteggiamento dell'Avvocatura dello Stato. Per questo motivo si chiede che comunque ci possa essere, e questo è l'auspicio confortato per altro da alcune anticipazioni che si sono avute, un differimento del termine entro il quale esperire l'azione giudiziale. Tenendo appunto conto della situazione nella quale si trovano attualmente gli indennizzi, si deve dare adeguata informazione ai cittadini

quanto più possibile del procedimento che può portare al riconoscimento di questo diritto risarcitorio, ma dall'altra parte anche dare un tempo congruo perché l'azione giudiziale possa essere adeguatamente intentata. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Torselli.

TORSELLI: Grazie Presidente. Grazie presidente Bugliani per l'illustrazione. Dico subito che come Fratelli d'Italia sosterremo quest'atto votando a favore, e che come centrodestra, insieme ai colleghi Elena Meini e Marco Stella abbiamo presentato anche due emendamenti, a nostro modo di vedere, rafforzativi di quest'atto.

Entro anche nel merito. Negli ultimi giorni qualcuno, non è per fortuna il caso di questo tavolo, ha tentato di utilizzare questo spiacevole episodio, questa spiacevole macchia sullo Stato italiano tutto, perché stiamo parlando di fatti accaduti ottant'anni fa, sono passati 62 anni dal primo decreto del Presidente della Repubblica che dava il via al processo risarcitorio, sono passati trent'anni dalla scoperta di quel tristemente famoso armadio della vergogna cui faceva accenno prima il presidente Bugliani, ne sono passati 12 dal decreto legge che dava il via per l'ultima volta ai risarcimenti, e ancora ci sono tante persone che non hanno ricevuto risarcimento. Io ho letto, come credo molti di voi, l'articolo di oggi su un noto quotidiano toscano che intervista il senatore Parrini che racconta che tra le varie assurdità prodotte dall'Avvocatura dello Stato per evitare di dare questi risarcimenti, a una persona gli è stato risposto "tu non eri nato quando hanno ucciso tuo padre quindi non essendo ancora nato non hai sofferto abbastanza come un bambino che era già nato e ha visto uccidere suo padre". Credo che si sia di fronte all'assurdo quando si arriva a valutare questa roba, credo che esca fuori dallo scibile umano. Però qualcuno, giustamente o ingiustamente, molto ingiustamente a mio modo di vedere, ha tentato anche di creare della

polemica politica su questo caso. Non è per fortuna il caso di quest'atto, dove c'è il riconoscimento di un dato di fatto che non è stavolta tanto la politica colpevole di non essere riuscita ad emanare questi risarcimenti quanto la burocrazia dello Stato, l'Avvocatura è un ente asettico, non è un ente politico, non è un ente che risponde al Governo e negli ultimi, parlando di un arco temporale talmente lungo, come quello che va a toccare quest'atto, credo che non ci sia un partito politico, una microcomunità politica che non sia passata dal Governo nazionale in tutti questi anni. Quindi non è una polemica politica e questo mi fa piacere. Vi sono stati degli errori anche della politica negli anni, chi pensava di poter attingere ai fondi PNRR per poter erogare questi risarcimenti ha fatto un errore, chi pensava che tutte le domande andassero esaurite alla scadenza naturale prevista dal decreto legge 36/2022 senza la proroga che noi oggi andiamo a chiedere evidentemente ha fatto un errore. Oggi siamo di fronte ad una volontà unanime del Parlamento italiano di voler arrivare ad una soluzione. Dico unanime perché, con grande soddisfazione, uno dei due emendamenti che abbiamo presentato introduce nella narrativa di quest'atto un dato che probabilmente è importante, è importante per chi ci ascolta, è importante per chi domani leggerà che la Regione Toscana ha dibattuto, come annunciato anche dal Presidente Mazzeo oggi sulla stampa di questo tema, che il Parlamento ha implementato il fondo per i risarcimenti alle famiglie delle vittime, lo ha implementato di quasi 5 milioni e mezzo nelle tre annualità '24, '25 e '26, lo ha fatto con un emendamento, approvato all'unanimità dell'Aula, ma presentato da un senatore del Partito Democratico. Segno, questo, che la volontà di andare in quella direzione è chiara, è netta, e la speranza è di arrivarci quanto prima

Parlo anche del secondo emendamento, almeno non intervengo ancora. Abbiamo chiesto, e ringrazio i firmatari della mozione di averlo accolto, di sostituire un termine nel dispositivo quando si parla dei ritardi che

indubbiamente ci sono, quando si definivano ingiustificati io non credo, non penso, e anzi ne sono sicuro, che non ci sia la volontà di nessuno oggi di fare ritardi voluti, ingiustificati, strumentali, per non arrivare a risarcire le famiglie di chi ha subito quello che ha subito negli anni tra il '39 e il '45. Credo che se ci sono dei ritardi sono ritardi burocratici, sono ritardi dovuti a tutto quello che è successo purtroppo negli ultimi anni, non sta succedendo soltanto ora. Quindi la volontà, se ci fosse stata una volontà scritta, scientifica, di non procedere con quei risarcimenti probabilmente non sarebbe stato nemmeno approvato l'emendamento per implementare il fondo. Diverso è il ruolo dell'Avvocatura. L'Avvocatura oggi sta parlando di danno erariale, sta parlando di voler di nuovo riesaminare ogni richiesta di risarcimento per vedere quali sono giustificati, quali motivati, e quali no. E proprio perché l'Avvocatura è soggetto terzo rispetto al Governo e non è espressione del Governo nazionale, l'invito è quello di produrre anche, laddove governiamo, atti come questo per invitare la politica fare quello che può fare, cioè dare indirizzi come quello che diamo noi oggi per cercare di arrivare al risultato, anche laddove ci dovessimo trovare a confronto con quei mostri burocratici che ogni tanto l'Italia si porta dietro e ha e in questo caso credo che l'Avvocatura dello Stato ci abbia messo tanto del suo, al di là delle risposte come quelle che dicevamo prima sulle lette sui giornali, a non arrivare a un risultato concreto negli anni.

Speriamo che questo atto possa dare un'inversione di rotta a quello che è accaduto fino ad oggi. Motivo per cui con gli emendamenti presentati questo atto troverà il voto favorevole di Fratelli d'Italia.

PRESIDENTE: Grazie, sono arrivati i due emendamenti a firma Torselli, Meini, Stella, Bugliani, Pescini. Mi sembra che ci sia una condivisione bipartisan. Credo però non li abbiate ancora in fotocopia, quindi ne devo dare lettura per rispetto dei colleghi: al

primo punto dell'impegnativa, dopo le parole "sia resa effettiva la misura risarcitoria di cui al decreto legge 30 aprile 2022 numero 36 evitando..." sostituire il termine "ingiustificati" con il termine "eventuali".

Altro emendamento: prima del dispositivo che impegna la Giunta regionale inserire un ulteriore punto in narrativa recante il seguente testo: "preso atto che il comma 1 dell'articolo 43 del decreto legge 30 aprile 2022 numero 36, convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022 n. 79 è stato da poco modificato implementando i fondi previsti per l'annualità '24, '25 e '26 dai precedenti 11 milioni e 808.000 agli attuali 13 milioni 655.467". Quindi andremo a votare un testo di mozione così come emendato. Ci sono interventi in merito? Se non ci sono più interventi passiamo alle dichiarazioni di voto. Dichiarazioni di voto? Non ci sono dichiarazioni di voto per cui apriamo la votazione. Si può votare. Chiudiamo la votazione. 29 voti a favore con il voto di Stella. Contrari 0. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Mozione della consigliera Galletti, in merito alla costituzione di parte civile delle aziende sanitarie in caso di aggressione a personale sanitario (Mozione n. 1519)

PRESIDENTE: Mozione 1519, prima firmataria presidente Galletti. Prego.

GALLETTI: Grazie Presidente. L'oggetto di questa mozione è un tema che molti di noi hanno sollevato nel tempo e cercato di affrontare con formule diverse anche per cercare di contrastare quella che sta assumendo i toni di una vera e propria emergenza sociale. Nel caso di questa mozione ci focalizziamo sulle aggressioni al personale sanitario, ma in questo periodo storico è da registrare un aumentato livello di aggressività nei confronti del personale in molteplici settori. Infatti abbiamo affrontato questo problema anche per il personale ferroviario, il

personale del settore dei trasporti.

Qui andiamo a toccare un argomento molto delicato anche per il luogo in cui queste aggressioni avvengono. Innanzitutto partiamo da dei dati che, lo dico come nota iniziale, purtroppo sono sottostimati per una ragione precisa che spiegherò dopo. In Toscana su circa 55.000 operatori del servizio sanitario nel 2020, che ricordiamo essere stato un anno critico ma comunque sia con delle particolarità, 752 aggressioni al personale sanitario; nel 2021 sono aumentate a 817 e i numeri dell'osservatorio regionale sul rischio aggressioni hanno registrato 1.027 atti di violenza, di cui 223 fisica, nei primi sei mesi del 2023. È evidente che l'aumento è esponenziale e le azioni che devono essere portate avanti per cercare di reprimere questo fenomeno assurdo e odioso devono essere molteplici e bisogna metterle in campo tutte.

Questi dati sono tra di loro delle volte non coerenti perché c'è una difficoltà anche a raccogliarli. Un altro aspetto importante, che vale la pena segnalare, è che molto spesso, specialmente quando si tratta di aggressioni che si limitano alla minaccia, quindi all'aggressione verbale, da parte degli operatori delle volte si tende a non fare la denuncia. Questo fa sì che i numeri vengano delle volte sottostimati. Ma come mai l'operatore decide di non denunciare un fatto? Innanzitutto un gesto come una denuncia, quindi arrivare all'autorità giudiziaria, è impegnativo per un soggetto che quel giorno era lì che voleva soltanto fare il proprio lavoro nel modo più sereno possibile. Ricorrere all'autorità, ai tribunali, per difendersi nell'esercizio del suo lavoro chiaramente è un atto impegnativo dal punto di vista della professionalità, ma anche l'aspetto psicologico del lavoratore è sicuramente rilevante e non da sottovalutare. Ricordiamo anche che molto spesso si tratta di donne, magari il lavoratore si trova da solo quando viene aggredito.

Sono state prese già da parte della Regione alcune misure, come quella dei sistemi di allerta, quindi degli allarmi che possono

essere attivati da parte dell'operatore. Queste sono alcune delle misure che però ad oggi abbiamo visto non arrivano a comprimere questo fenomeno. Tra le misure che sono state prese per l'applicazione della normativa, la 113/2020, oltre che i vari protocolli di intesa tra Prefettura e le ASL ci sono ad esempio casi come quello di Arezzo, se non ricordo male si tratta di Arezzo ma mi correggeranno se l'esempio citato non è quello corretto, dove c'è un'azienda sanitaria che ricorre immediatamente, al momento della querela da parte dell'agredito, all'appoggio al dipendente costituendosi parte civile. Questo è un aspetto importante dal punto di vista materiale, quindi del sostegno nel momento in cui si deve comparire davanti a un'autorità giudiziaria o comunque sia sporgere querela e dal punto di vista anche psicologico perché l'operatore si sente tutelato e supportato dalla propria azienda e quindi denuncia il fenomeno. Il fatto che l'azienda sanitaria è a fianco del personale sanitario nel denunciare atti non convenienti o aggressioni può servire da deterrente. Al momento credo che questo avvenga soltanto in un'ASL in tutta la Toscana; è un esempio assolutamente meritorio, da prendere in considerazione al punto di istituzionalizzarlo per tutte le aziende sanitarie della Toscana, naturalmente con le modalità e con i percorsi che l'assessorato e le aziende sanitarie riterranno opportuno fare alla luce della normativa vigente.

Per questo, e vado a concludere, l'impegno che vogliamo chiedere alla Giunta e all'assessorato di riferimento è di attivarsi con gli strumenti e le misure necessarie per la costituzione di parte civile delle aziende sanitarie laddove venissero sposte da parte dell'operatore sanitario denunce per aggressione sul luogo di lavoro. Quello che è altrettanto opportuno fare è attivarsi in Conferenza Stato-regioni perché ci siano anche delle leggi quadro, delle modifiche normative che facciano sì che questa istituzionalizzazione della reazione dell'azienda possa essere estesa a tutta Italia. Questo perché il

fenomeno che noi abbiamo denunciato oggi e elencato con dei numeri per la Toscana, purtroppo è un fenomeno che è esteso, anzi, con punte anche più alte in altre parti d'Italia. Quindi, da questo punto di vista, e mi rivolgo anche ai colleghi dell'opposizione, un intervento governativo in questo senso credo che sia opportuno e che soprattutto possa essere utile e anche di supporto all'azione che noi oggi proponiamo alla Regione.

PRESIDENTE: Grazie. Sostegni.

SOSTEGNI: Grazie Presidente. Il tema ovviamente è un tema assolutamente serio e rilevante che questa Regione non ha mai sottovalutato, tant'è che dal 2018, tra l'altro c'è qui l'assessore Saccardi che aveva fatto la delibera, è stato istituito l'osservatorio sui fenomeni di violenza degli operatori. Questo osservatorio che ci permette ora di avere un quadro chiaro almeno dal 2018 in poi di quelli che sono gli atti di violenza subiti dagli operatori del sistema sanitario regionale. Noi come Commissione abbiamo fatto una serie di audizioni a luglio scorso e a ottobre. La Giunta ha fatto una nuova delibera che interviene con delle risorse, con 2 milioni e 100.000 euro, insomma più di 2 milioni di euro per rafforzare le misure che provano, ovviamente non c'è un elemento che esclude la violenza, però che provano a contenere i rischi per gli operatori, a ridurre, a fare informazione ai cittadini, a intervenire per esempio sulle sale d'attesa dei pronto soccorso, che sono luoghi "esplosivi" quando ci sono grandi attese che esasperano i cittadini. Quindi ci sono una serie di misure introdotte, tra le quali c'è anche l'indicazione di costituzione di parte civile che però, ha ragione la consigliera Galletti, almeno per quanto risulta a me di default la fa solo l'Azienda sanitaria sud-est, però andrebbe verificato per bene. C'è già un'indicazione di costituzione di parte civile nella delibera che la Giunta ha preso a ottobre.

La nostra posizione, riconoscendo che c'è già un'attenzione della Giunta e che non c'è

da risollecitare la Giunta in particolar modo visto anche il recente intervento, data la rilevanza è che comunque voteremo a favore di questa proposta per risottolineare l'attenzione della maggioranza su questo tema. Ed è bene che questo atteggiamento avvenga da parte di tutte le aziende in maniera sistematica. C'è tra l'altro il tema delle spese legali di chi deve denunciare, che è un altro tema anche quello aperto, sul quale c'è un ragionamento in corso un pochino più complesso, perché ci sono da trovare le risorse. Ma anche questo sarebbe un ulteriore incentivo a denunciare, a fare venire fuori fenomeni di violenza, Infatti talvolta uno non denuncia e perché poi si deve assumere le spese legali fino alla conclusione del procedimento. Comunque, rimarcata la situazione attuale, il voto della maggioranza sarà un voto favorevole.

PRESIDENTE: Grazie. Petrucci.

PETRUCCI: Purtroppo di questa mozione c'è bisogno, dico purtroppo perché non ce ne dovrebbe essere bisogno. È evidente che quello che è il succo dell'impegnativa appare del tutto scontato, salvo a chi governa le nostre aziende sanitarie locali, perché se una lavoratrice, un lavoratore, nell'esercizio delle proprie funzioni, di qualsiasi livello e qualsiasi entità siano, subisce un'aggressione, molto spesso le aggressioni le subiscono le donne da parte di uomini anche in questo caso, ma non solo, sarebbe del tutto logico e naturale che il datore di lavoro, in questo caso pubblico, intervenisse anche in sede processuale con la costituzione di parte civile, che ha un significato processuale, ma in questo caso ha un significato molto più politico che tecnico, ovvero dire a tutti coloro che ritengono di aver subito un torto che non è pensabile che quella loro arrabbiatura, giusta o sbagliata che sia, possa sfociare nell'aggressione nei confronti di un'infermiera, di un medico, di un OSS, che non hanno nessuna colpa, che anzi subiscono quel disservizio e quel malfunzionamento

invece che una volta nella vita tutti i giorni e tutte le volte che entrano sul posto di lavoro. È una risposta dello Stato rispetto a pratiche che non debbono avere nessuno sconto da nessun punto di vista.

Quindi noi voteremo convintamente a favore di questa mozione. Ci dispiace che si debba portare una mozione del genere in Consiglio regionale perché riteniamo che non ci dovrebbe essere bisogno. A nostro giudizio dovrebbe essere scontato che il datore di lavoro, a maggior ragione se pubblico, in questo caso le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere universitarie, dovrebbe fare questo tipo di attività indipendentemente da un mandato. Ci auguriamo... l'ho detto ieri e lo ripeto: non è che a un certo punto c'è un dottore che ti ordina di fare l'assessore alla sanità, a un certo punto uno decide di farlo perché si sente di farlo, perché ci sono le condizioni politiche per farlo, e quando scegli di fare l'assessore alla sanità in una regione è evidente che è il 70, il 60, l'80 per cento del dibattito che avviene in Consiglio regionale può succedere che sia un dibattito che pertiene all'ambito sanitario, essendo il bilancio della regione per l'80 per cento un bilancio che riguarda la sanità. Dover fare questo Consiglio parlando come abbiamo fatto da ieri quasi esclusivamente di temi o prevalentemente di temi che riguardano la sanità senza l'assessore alla sanità di fatto rende monco il Consiglio stesso, le decisioni che vengono prese e via dicendo. Quindi io faccio appello al Presidente Scaramelli perché anche questa mozione poi non sia un mero esercizio dialettico, non sia mera retorica che stamattina inizia e che finisce con il voto che mi sembra di aver capito fortunatamente sarà unanime, ma che venga recepita immediatamente dall'assessore alla sanità. Mi aspetto che se non è oggi pomeriggio domani mattina l'assessore Bezzini prenda carta e penna e scriva a tutti i direttori generali. E su questo chiedo alla proponente firmataria di verificare che domani mattina l'assessore competente prenda carta e penna, scriva, perché non è che ci vuole tanto, tra

l'altro immagino che l'assessore sarà assistito da uno staff assolutamente in grado di farlo. Quindi basterà dire a una delle persone dello staff dell'assessore alla sanità, anche se non partecipa ai dibattiti del Consiglio, di scrivere a tutti i direttori generali che ci sono in Toscana dicendo che il Consiglio ha approvato questa mozione e che da domani pomeriggio, speriamo che non ci sia nessuna aggressione mai più nella sanità Toscana, ma se ci dovesse essere un'aggressione la prima cosa che fa l'azienda sanitaria competente, verifica l'intervento da parte dell'aggredito con la querela e conseguentemente, se avviene quello, ci si costituisce parte civile.

Quindi mi auguro che la collega Galletti e il presidente Scaramelli vogliano verificare questa attività che spero venga fatta domani mattina e che si dia seguito a questa cosa perché è veramente vergognoso e inaccettabile che donne, in particolar modo, e uomini, che già fanno un lavoro difficile in situazioni complicate e complesse, oltretutto con un carico lavorativo grave, debbano essere aggrediti fisicamente e non solo; e nel caso di l'aggressione fisica che abbiano un datore di lavoro che vada in tribunale a mostrare i muscoli nei confronti di chi non deve avere nessuno sconto rispetto a pratiche che sono chiaramente da condannare nella maniera più feroce possibile.

PRESIDENTE: Grazie. Ulmi.

ULMI: Grazie Presidente. Anche la Lega voterà convintamente a favore di questa mozione, ma vogliamo mettere il focus sul fatto che questa è la brutale conseguenza di una sanità malata, perché le aggressioni al personale sanitario sono derivanti dalle lunghe liste di attesa, da situazioni anche che a livello di gestione del problema non vengono attenzionate. Non a caso quando siamo andati, io e la mia capogruppo, in visita a Pisa alla sede dove operava la povera dottoressa Capovani avevano fatto aggiustare la porta proprio allora, perché noi andavamo in visita. Quindi noi chiediamo che l'azienda sanitaria si

faccia parte attiva nel difendere questi professionisti, ma dovrebbe essere anche parte attiva nel proteggerli per non arrivare a quelle forme di aggressione. Il burnout di cui soffrono tutti gli operatori sanitari, sia che siano medici, infermieri, deriva da una situazione che arriva a valle con degli errori a monte che ne determinano la costituzione, per cui ben venga questa mozione dove maggioranza e opposizione si trovano concordi. Ma noi dobbiamo fare in modo che questa situazione non debba essere la norma, o comunque che noi non dobbiamo arrivare a punire coloro che aggrediscono i nostri sanitari perché dobbiamo fare in modo che questo non succeda. Ed è per questo che tutte le nostre accezioni, tutti i nostri ragionamenti su questa sanità devono venire in maniera chiara valutati, altrimenti purtroppo arriviamo a doverci trovare tutti d'accordo sull'esito finale, cioè quello di preservare i nostri sanitari tramite un'azione legale che deve fare il proprio datore di lavoro. Ma noi non vogliamo questo, noi vogliamo una sanità che non arrivi a questo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, se non ci sono altri interventi mettiamo... Galletti dichiarazione di voto? Prego.

GALLETTI: Grazie Presidente, sarò molto sintetica. Innanzitutto ringrazio tutte le forze politiche per l'approvazione di questo atto che, come ha detto il consigliere Petrucci, purtroppo siamo costretti a ribadire in quest'aula.

Alcune precisazioni perché è importante anche capire che la Toscana sta giustamente facendo il suo dovere. L'osservatorio, così com'è stato istituito, per la Regione è un obbligo di legge, quindi è giusto che ci sia. Non è che la Regione ha fatto qualcosa in più, ha ottemperato agli obblighi di legge. Attenzione al fenomeno della sottostima che è legata al fatto, come dicevo prima... quindi all'osservatorio sarebbe interessante anche proporre di cercare di capire con dei sondaggi, anche intervenendo fra il personale,

per cercare di capire quanto questa sotto-stima sia in percentuale.

La delibera che anche io ho citato all'interno del documento, come diceva correttamente il collega, parla di telecamere, sicurezza, assistenza psicologica, che è fondamentale, però non impone, non obbliga in qualche maniera le ASL a costituirsi parte civile. Ecco perché, pur essendo a conoscenza sia dell'osservatorio, che ho citato, che della delibera, anch'essa citata, ho ritenuto, e sono contenta che il presidente della Terza Commissione abbia convenuto, che è necessario fare quel passaggio in più che è dire "voi di default vi costituite parte civile" anche perché c'è l'esempio virtuoso dell'ASL sud-est.

Attenzione, e concludo, interessante anche quell'aspetto che io inizialmente avevo lasciato perdere ma che il collega Ulmi ha fatto notare. Attenzione, è la terza volta che dico oggi questa parola su tre atti diversi, ma perché è fondamentale: la prevenzione, perché come il collega Sostegni ha sottolineato, e come è scritto anche nell'atto, tra i reparti in cui maggiormente avvengono questi episodi ci sono la psichiatria e il pronto soccorso, dove si vengono a creare delle situazioni di emergenza e di profonda sofferenza non soltanto della persona ma anche dei familiari che sono fuori ad assisterli.

Vi faccio un esempio, così mi riallaccio anche all'interrogazione che avevo fatto: prima con un numero maggiore di personale era possibile per il personale sanitario periodicamente uscire e informare i familiari delle condizioni dell'assistito, oppure poter fornire loro acqua o necessità di prim'ordine. Con la diminuzione del personale tutto questo passaggio comunicativo non è più permesso, quindi ci troviamo di fronte a familiari che stanno molte ore fuori ad attendere l'esito di una prima visita. Quindi facciamo attenzione, perché la sanità deve essere anche in grado di prevenire questi fenomeni con gli strumenti che ha, fermo restando che esiste un tasso di aggressività e di violenza che prescinde da tutto questo e che va

punito, com'è stato detto anche dai colleghi, in maniera severa e assolutamente inderogabile.

Ho lasciato questi altri spunti perché ci sia, anche in occasione della Terza Commissione, un modo di approfondire questi aspetti per far sì che, come ho detto, questo sia un tassello dell'intervento che si possa fare, ma che naturalmente non rimanga né unico né isolato.

Ringrazio ancora tutte le forze politiche e i colleghi che si sono espressi a favore.

PRESIDENTE: Grazie. Non ci sono altre dichiarazioni di voto mettiamo in votazione la mozione 1519. Si può votare. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 32. Contrari 0. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Mozione del consigliere Ulmi, in merito al riordino della sanità pubblica verso un modello basato sul valore (Mozione n. 1523)

PRESIDENTE: Passiamo alla mozione 1523. Ulmi.

ULMI: Grazie Presidente. Nel Consiglio scorso praticamente fu votato all'unanimità un ordine del giorno a mia firma dove si chiedeva una sanità basata sul valore. Adesso io propongo una mozione dove si cerca di dar gambe a quell'ordine del giorno, in quanto temo, per la difficoltà che inevitabilmente comporta un cambio di paradigma completo come quello dal fee for service al fee for value, cioè dal pagamento delle prestazioni a una considerazione della medicina basata sul valore e quindi sugli esiti della cura, dove viene privilegiato enormemente il concetto della prevenzione. Se noi blocchiamo a monte l'ipotesi di malattia, automaticamente avremo forse una spesa iniziale, ma meno spese derivanti da malattie normali, comunque in essere, riusciamo nelle problematiche croniche e soprattutto permettiamo alle persone anche a livello

economico di poter lavorare senza dover prendere giorni di malattia. Quindi quale miglior struttura per poter portare avanti uno studio comparato tra ARS, MES e ESTAR per quello che è di competenza economicistica. Naturalmente poi ARS può fare benissimo la sintesi di questi studi affinché si possa dare in mano alla Giunta e al Consiglio degli elementi per poter studiare questo cambio esiziale di paradigma. Faccio brevemente l'esempio che piacque tanto al collega Sguanci, quello delle bighe dei cavalli bianchi e dei cavalli neri che nel film se vince quello bianco non è che la seconda volta vince quello nero perché è più in forma. È ovvio che dando gli stessi parametri i risultati saranno gli stessi, per cui dobbiamo cambiare completamente la valutazione e l'impostazione.

Quindi io mi aspetto che anche la maggioranza, che ha votato favorevolmente una medicina del valore possa condividere questo progetto che mette in mano ad una, lo abbiamo deciso ieri, lo abbiamo sostenuto ieri, una delle strutture più attente e più valorizzate e valorizzabili del Consiglio regionale, cioè ad ARS, di dare modo di studiare questa problematica. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Vannucci.

VANNUCCI: Grazie Presidente. Io devo ringraziare il consigliere Ulmi per aver proposto questa cosa come ordine del giorno di accompagnamento al bilancio. Noi l'abbiamo votato. Credo che la sua sia una proposta che merita tutti gli approfondimenti del caso, non è un qualcosa che si realizza in un batter di ciglia perché evidentemente insiste su, non dico un cambio di paradigma, ma comunque sia una modifica dell'approccio su alcuni aspetti evidentemente della vicenda sanitaria e sociosanitaria che non sono approcci di poca entità, sono approcci molto sostanziali. Per questo sono francamente sono un po' stupito di trovare un atto molto simile a distanza di un Consiglio, perché questo è il primo Consiglio dell'anno 2024 e

l'ordine del giorno è stato votato nell'ultimo Consiglio dell'anno 2023. Non vorrei trovarmi a dover approfondire e discutere il medesimo atto che torna nella sede che l'indicazione l'ha già data, perché quest'Aula si è già assunta la responsabilità di dire alla Giunta regionale, al Presidente della Giunta regionale che secondo noi questo è un qualcosa che merita un approfondimento e, se possibile, laddove ci siano le condizioni, una implementazione.

Non mi sembra siano cambiate le condizioni rispetto a 25 giorni fa, nemmeno un mese fa, perché era la vigilia di Natale e ancora non siamo al 25 gennaio. Capisco la necessità politica di tenere alta l'attenzione sul tema ed avere delle risposte dalla Giunta che ovviamente chi presenta un atto di indirizzo poi vuole avere, ma credo che per farlo ci siano strumenti, senza volere spiegare a nessuno come si fa perché non sono assolutamente in grado, per continuare a monitorare la vicenda, dalle interrogazioni a, visto che siamo in Commissione Terza insieme, chiedere alla prima occasione con il direttore dell'assessorato, oltre ovviamente alla prima occasione con l'assessore, se hanno messo la testa, come si dice in gergo, sull'ordine del giorno che è arrivato con un voto non largo, larghissimo, dell'Aula, non più tardi di poche settimane fa.

Quindi al collega Ulmi, ringraziandolo per aver posto all'interno di quest'aula un tema di grande interesse poco meno di un mese fa, un approccio maturato anche laddove si fa dell'innovazione tecnologica e dell'innovazione di processo una vedetta mondiale, chiederei di portare l'atto in Commissione, utilizzarlo a pretesto, scusate la parola pretesto che non è propriamente il termine più azzeccato, comunque sia a occasione per consultare gli intendimenti sull'assessorato rispetto all'attuazione di un atto che quest'Aula ha già votato, ha già votato con tanti pallini verdi, e che evidentemente come tutti gli atti votati con tanti pallini verdi si aspetta che poi vengano messi in pratica, messi in atto da chi siede sui banchi

della Giunta.

Quindi la proposta mia consigliere Ulmi è questa, anche per evitare l'imbarazzo di un voto difforme rispetto a quanto deliberato non più tardi di un mese fa. È chiaro che se lei decide di metterla di votazione siamo tentati dal votarla favorevolmente per questione anche di coerenza personale a distanza di una luna, come direbbero gli antichi. Credo che ci interessi di più la sostanza e la sostanza sia quella di fare un approfondimento come si deve nel luogo deputato. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi in merito? Se non ci sono... Prego Ulmi.

ULMI: Grazie Presidente. È ovvio che per mia forma mentale io voglio portare a casa il risultato perché ci credo. Do atto al consigliere Vannucci di essere d'accordo nel merito della questione, per cui sono disposto a ritirare la mozione e mandarla in Commissione, ma perché possa avere un iter più approfondito. Io temo tantissimo la burocrazia di questa Regione e conseguentemente temo tantissimo che si perda nelle pastoie di qualche tavolo. Siamo sempre oberati e sempre incalzati da cose più urgenti e siccome questa è veramente una parziale rivoluzione del concetto della sanità ritengo che debbano essere fatti tutti gli approfondimenti del caso. Il mio non è un tentativo di voler scavalcare in avanti questo Consiglio, o la Commissione, o l'attività di chi può fare queste cose, ma di dare un suggerimento, cioè abbiamo degli strumenti per poter far analizzare bene le questioni, la Giunta ha troppe cose per cui volevo che fosse un indirizzo ancora più stretto su quello che deve essere un cambio di marcia. Del resto ne ha parlato il Governo e cercava una regione pilota per poter avere i risultati di questo tipo di sanità basata sul valore, e anziché fare riferimento al Veneto, alla Lombardia da parte nostra, o all'Emilia-Romagna o ad altre regioni da parte della maggioranza, essere noi finalmente la Regione pilota che potrebbe cambiare

veramente la sanità in Italia. per cui mi va bene proprio bene il rinvio in commissione nell'ottica di collaborazione, naturalmente dove io, essendo presente, seguirò da vicino la cosa. Chiederei al mio presidente che venga calendarizzata il prima possibile. Grazie.

PRESIDENTE: Lei accetta presidente Sostegni? Bene, si manda in Terza Commissione.

Mozione dei consiglieri Fantozzi, Capecchi, Torselli, in merito alla promozione di iniziative inerenti al "Giorno del Ricordo" ed all'istituzione del "Treno del Ricordo" (Mozione n. 1524)

PRESIDENTE: Sono le 12:58 minuti, noi dovremmo procedere con la prossima mozione, altrimenti mi serve un consenso unanime a interrompere i lavori. Teoricamente abbiamo un minuto di tempo e quindi si può iniziare l'ultimo atto, a prima firma Fantozzi. Quindi la scelta a lei, Fantozzi. Prego.

FANTOZZI: Grazie Presidente. C'è in corso anche la presentazione di un emendamento presentato dalla collega Rosignoli. Molto rapidamente, c'è stata una risoluzione approvata a livello nazionale nella Commissione della cultura della Camera, una risoluzione che cerca di incentivare, anche dai tempi ormai maturi della sua costituzione, le iniziative legate alla Giornata del Ricordo. In particolare sono due le impegnative che noi presentavamo prima di discutere insieme alla collega Rosignoli: l'impegnativa alla Giunta regionale di proseguire il brillante lavoro che comunque viene fatto sulla Giornata del Ricordo e andare anche a sostenere due parti nuove, in particolare quelle legate alla partecipazione delle associazioni dei familiari o degli eredi di coloro che hanno vissuto la problematica e la tragedia delle foibe, che non sto qui a ripercorrere dal punto di vista storico, lo faremo compiutamente il prossimo 10 febbraio, e poi a sostenere

un'iniziativa che è in capo al Governo, presentata dall'onorevole Amorese, sempre all'interno della Commissione apposita, sull'istituzione del Treno del Ricordo sull'esempio di quello del milite ignoto, che ha ripercorso nel centenario della ricorrenza le tappe che portarono le reliquie del milite da dove furono recuperate fino alla loro traslazione a Roma.

Abbiamo accolto gli emendamenti presentati dal Partito Democratico in riferimento a quella che è la strutturazione interna della Commissione, andando nella direzione finale sintetica di incentivare e sensibilizzare le iniziative, che sono già in ordine per quanto riguarda il 10 febbraio, e al tempo stesso, una volta costituitosi a livello nazionale e organizzato questo treno, fare in modo che anche Regione Toscana possa usufruirne attraverso opere di sensibilizzazione. Grazie ancora.

PRESIDENTE: Rosignoli.

ROSIGNOLI: Grazie Presidente. Noi abbiamo ritenuto opportuno emendare l'atto presentato dal collega Fantozzi e gli altri firmatari implementandolo con degli emendamenti legati a tutte quelle che sono le azioni che già dall'anno 2005, quando è stato istituito il Giorno del Ricordo, la Regione Toscana porta avanti per ricordare i fatti storici accaduti. Successivamente sono stati istituiti sia dei viaggi culturali, delle mostre, finanziati dei progetti legati alle edizioni anche letterarie legate a questa giornata, e visto la recente proposta di risoluzione governativa, dove il Governo dovrebbe istituire il Treno del ricordo, qualora fosse istituito, come Regione Toscana faremo opera di sensibilizzazione di questo evento che ricorda ulteriormente un fatto importante storico. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? È arrivato alla Presidenza un emendamento firmato da Fantozzi, Capecci, Torselli, Rosignoli. Lo diamo per illustrato? Ok, votiamo per alzata di mano e chiediamo a Melio il

voto. Terminata la discussione? Mettiamo in votazione la mozione così come emendata. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Il Consiglio regionale termina grazie a tutti.... Ordine dei lavori? Scusi Landi, prego.

Comunicazioni ai sensi dell'articolo 103, comma 2, del regolamento interno

LANDI: Presidente, mi dispiace in chiusura di seduta fare questo tipo di intervento perché non sono solito. Penso di non aver mai fatto in tutta questa legislatura un intervento di questo tipo, però volevo mettere all'attenzione del Presidente, dei membri dell'Ufficio di Presidenza e dei colleghi, qualcosa che a nostro avviso non è molto corretto: il fatto che a seguito della votazione sul ripristino urgente per il fondo per il contrasto ai disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, 32 minuti fa, il Presidente Mazzeo ha pubblicato un post dicendo che si trova presso il Consiglio regionale della Toscana, ma non mi sembra che stamani lo abbiamo visto. Capisco che è impegnato probabilmente in qualche altra faccenda, magari elettorale, però penso che se fosse stato presente e avesse ascoltato l'intervento di Petrucci sull'impegno del Governo, visto che in questo post continua ad attaccare il Governo dicendo che ha deciso di non rifinanziare, eccetera, eccetera, e soprattutto dice "come Consiglio regionale abbiamo votato"... è una dimensione questa che non vorrei poi... mancano cinque mesi alle elezioni, io questo lo dico in maniera costruttiva perché poi tutti noi facciamo propaganda di vario tipo, però in questo caso sinceramente io credo che non sia molto corretto che il Presidente di quest'Aula faccia questo tipo di comunicazione. Lo volevo dire ai colleghi perché magari può essere di

temperamento per questi cinque mesi che ci aspettano. Grazie.

PRESIDENTE: Bene, corretta l'osservazione. Questa dichiarazione di Landi rimarrà ovviamente a verbale. Grazie. La seduta è

conclusa.

La seduta termina alle ore 13:05

ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)

Redazione e coordinamento a cura del Settore Atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(O. Braschi, B. Cocchi, L. Dell'Anna, A. Tonarelli)

L'estensore: O. Braschi

La responsabile dei servizi d'aula: D.ssa Cecilia Tosetto
